ATTI E COMUNICAZIONI D' UFFICIO

SESTA RIUNIONE GENERALE
DELL' ASSOCIAZIONE AGRARIA FRIULANA
TENUTASI IN GEMONA

nei giorni 5, 6 e 7 settembre 1867.

Prima Adunanza.

Di conformità a quanto veniva preavvisato in relativi manifesti opportunamente divulgati, questo giorno di giovedì 5 settembre 1867, nella sala maggiore del Palazzo Comunale in Gemona l'Associazione agraria friulana inaugurava la sua sesta ordinaria riunione generale.

Per il quale avvenimento sotto gli auspicii della riacquistata libertà politica compiendosi un desiderio lungamente rimasto insoddisfatto, gli abitanti di quell'amena e gentile città, sin dal mattino parata a festa, facevano pubblica dimostrazione di gioia.

Verso le ore 10 e mezzo antim. il commendatore nob. *Giovanni Lauzi*, senatore del Regno, Prefetto di Udine, accompagnato dai signori dott. *Antonio Celotti*, Sindaco di Gemona, cav. *Gherardo* conte *Freschi*, Presidente dell'Associazione, e da altri distinti cittadini, si avvia al luogo del congresso. È seguito da parecchi Membri della Direzione sociale e da diversi Soci.

La sala va riempiendosi di molte altre persone, fra cui alcune gentili signore.

Prendono posto al banco della Presidenza il conte *Freschi*, che occupa il seggio presidenziale; alla destra di lui il Prefetto ed il Sindaco, alla sinistra i condirettori signori: dott. Nicolò nob. *Fabris*, dott. Paolo *Billia*, Fabio conte *Beretta*, e il Segretario dell'Associazione sig. Lanfranco Morgante.

La Direzione sociale è inoltre rappresentata dai Membri del Comitato signori:

Brandis nob. dott. Nicolò,
Cortelazis dott. Francesco,
Della Savia Alessandro,
Morelli - Rossi Giuseppe,
Del Torre nobile Giuseppe Ferdinando,
Locatelli dott. Giovanni Battista,
Marcotti Pietro,
Portis nob. dott. Marzio,
Zabai Bernardino;

e dal Membro della Giunta di sorveglianza

sig. *Morelli - Rossi* dott. Angelo.

Oltre i sunnominati, circa quaranta Soci sono intervenuti all'adunanza, e vi sono poi rappresentati altri Soci e diversi Comuni della Provincia all'Associazione aggregati quali Membri effettivi, nonchè alcuni Istituti corrispondenti, cioè:

Il Socio sig. de *Gravisi* march. Giov. Andrea, di Capodistria, dal Socio sig. Ottavio Facini;

Il Socio sig. *Chiozza* prof. Luigi, di Scodovacca, dal Socio sig. di Prampero co. cav. Antonino;

Il Comune di *Udine*, dal Socio, Sindaco di essa città, conte Giovanni Gropplero;

Il Comune di *Gemona*, dall'onor. avvocato dott. Giorgio Fantaguzzi;

Il Comune di *Buja*, dal Socio, dott. Federico Barnaba;

Il Comune di *Osoppo*, dall'onor. dott. Domenico Leoncini;

Il Comune di *Tarcento*, dal Socio sig. Giacomo Armellini;

Il Comune di *Rivignano*, dal Socio sig. Domenico Rizzi;

Il Comune di *Lestizza*, dal Socio, Sindaco, dott. Nicolò nob. Fabris;

Il Comune di *S. Giovanni di Manzano*, dall'onor. Socio, Sindaco, dott. Nicolò nob. Brandis;

Il Comune di *Pavia*, dal Socio sig. Fabio conte Beretta;

Il R. *Istituto Tecnico di Udine*, dal Socio, direttore dell'Istituto stesso, cav. dott. Alfonso Cossa;

La *Camera provinciale di commercio e d'industria di Udine*, dal Socio, Segretario di essa, dott. Pacifico Valussi, deputato al Parlamento Nazionale;

L' *Accademia d'agricoltura, commercio ed arti di Verona,* dal Socio dott. Giulio Andrea Pirona.

Cessati i suoni festevoli che dalla vicina piazza facea pervenire la civica Banda musicale, sua signoria il Sindaco dott. *Celotti* volgeva all'adunanza il seguente saluto:

" Spettabili Cittadini! Onorevoli Soci!

Il paese è ben lieto di vedervi, e vi ringrazia di tutto cuore dell' onore che gli avete procurato scegliendolo a sede della vostra riunione, dopochè questa per ben due volte dovette cedere il posto a cure di ben maggiore importanza. Ed ora che, rinnovati felicemente i nostri destini, questo Congresso ha luogo, finalmente, sotto gli auspicii del nostro Re Galantuomo, Gemona avrà una gloria, quella d'associare il suo nome al nuovo indirizzo, utile e pratico, che da questo momento la vostra Istituzione dovrà imprendere, ispirandosi alle aure di libertà.

La nostra agricoltura ha bisogno di essere ringiovanita dalla scienza; e in questo compito io sono certo che troverete nel paese impulso ed incoraggiamento — Indelebile resterà in noi la memoria d' un giorno sì bello. „

Con vivo e generale applauso accolte codeste parole, il Presidente del Congresso, rivoltosi al Sindaco e quindi all'intera assemblea, dice:

" Questo unanime applauso è risposta sì eloquente ai nobili e gentili sentimenti espressi dall' onorevole Municipio, che non mi resta nulla da aggiungere. — Ufficio della nostra Società si è di iniziare e soccorrere tutto ciò che possa giovare ai bisogni dell' agricoltura nella nostra Provincia; ma essa dedica un' attenzione particolare a quei paesi che la accolgono nelle sue periodiche adunanze. Così io spero che anche Gemona, dopo averci cortesemente ospitati, conosciuta davvicino la nostra patria istituzione, e meglio apprezzandone i vantaggi, vorrà, sì la Città che il Distretto, venir ad accrescere le nostre file, ed aiutarci a combattere i pregiudizi e l' ignoranza, che sono gli ultimi, gli unici nemici che ci restano a combattere, sotto qualunque apparenza si nascondano. *(Applausi.)*

Ma ora, o Signori, a me resta la difficoltà di trovar parole per esprimere tutta quella gioia che provo in questo momento, nel vederci qui riuniti, dopo tant' anni dacchè un sì lieto giorno non ci sorrise.

Non ci volle meno di questo giorno tanto lungamente aspettato, per istrapparmi alle maliarde seduzioni di Parigi e della sua meravigliosa Esposizione mondiale. Due prepotenti motivi mi attrassero irresistibilmente: in primo luogo la voce di questa figlia a me tanto cara, la quale mi reclamava altamente nel suo seno; poi l' onore, altissimo per me, di presiedere a questo Congresso, che oggi inaugura una nuova êra per la nostra Istituzione, êra di speranza, di progresso, sotto gli auspicii della libertà e dell' unità nazionale.

Non più, o Signori, una sospettosa Polizia verrà a por freno alle espansioni del nostro animo; chè oggi, la Dio mercè, noi possiamo liberamente amarci, amare la patria nostra, e questa patria chiamare Italia; liberamente trattare di tutto ciò che può avvivarne gl' interessi; occuparci di tutto ciò che al suo benessere morale e materiale si riferisce, senza aver bisogno di implorare da odiati proconsoli la licenza di fare al nostro paese tutto quel maggior bene che possiamo, o di chiedere fino a quel segno ci sia permesso di farlo.

Questo, o Signori, è un fatto che renderà d' or innanzi più interessanti i nostri Congressi, mentre aggiunge novella importanza alla nostra Istituzione.

Senonchè, colla libertà di parlare e di agire, cresce per noi l' obbligo del fare, e ci mancherebbe ogni scusa al far poco; perciocchè ogni ampliazione di diritti porta con sè necessariamente un' ampliazione di doveri.

Io non intendo, o Signori, con questo, di ammettere, nemmeno in ipotesi, che l' Associazione agraria friulana abbia fin qui peccato di poca attività. Non mai: questa sarebbe un' ingiusta taccia. Stanno lì a smentirla gli atti sociali, resi pubblici colla stampa e appoggiati dalla pubblica opinione.

Infatti, o Signori, la nostra Associazione (lo debbo dire a conforto comune) gode in tutta Italia d' una lusinghiera riputazione di attività e di patriotismo; riputazione acquistatasi coi servigi resi al paese, e colla sua stampa periodica, i cui articoli originali hanno l' onore di essere riprodotti in parecchi

accreditati giornali della penisola. E questa è certamente cosa onorevole per la nostra Associazione, d' esser tenuta in conto da raggiungere bene il suo scopo e di erigere sopra solide basi l' edifizio della scienza dei campi.

Noi per altro, o Signori, lungi dall' addormentarci a queste carezze della pubblica opinione, dobbiamo invece trarne nuovo stimolo alla nostra attività; dobbiamo sopratutto dimostrare, che quanto da noi si insegna, si consiglia o si raccomanda, noi non siamo gli ultimi a metterlo in pratica.

Ma neanche questa taccia sarebbe davvero da noi meritata; imperciocchè è innegabile che il buon lavoro del suolo, la coltivazione di varii foraggi, la qualità dei nostri animali bovini, la tenuta dei concimi, la stessa viticoltura presentano quà e là non infrequenti saggi di lodevoli progressi, che non si osservavano a gran pezza negli anni addietro.

Questi progressi, che nessuno certamente vorrà negare, sono dovuti, almeno in gran parte, all' uso di migliorati strumenti che l' Associazione ebbe cura di diffondere in gran copia nella Provincia, ed alle insinuazioni ed istruzioni date nel suo Bullettino instancabilmente, sui vantaggi del profondo lavoro, e sulla necessità di fare nell' agricoltura una più larga parte agli animali; sul modo migliore di confezionare e conservare i concimi; finalmente sull' importanza di coltivare a parte la vite, e formare speciali vigneti.

Che se questi progressi non si propagano così rapidamente come sarebbe il nostro desiderio, non dobbiamo per fermo farne le meraviglie; perciocchè fra le cause, dirò accidentali, di questa lentezza, due, che crederei invece naturali all' agricoltore, predominano tuttora, e sono: la forza dell' abitudine, ed il cieco rispetto alla tradizione.

Ma noi, o Signori, non dobbiamo scoraggiarci. Il vero trova sempre ostacoli, e penetra sempre con molte difficoltà nella moltitudine. È l' ignoranza che fa le spese di questi ostacoli; ma essi spariranno di certo a mezzo d' una più liberale, e più seria istruzione del popolo.

Allora noi vedremo i veri scientifici facilmente acquistare diritto di cittadinanza: e perciò noi dobbiamo sempre insistere, dobbiamo ribattere senza posa il medesimo tasto; sopratutto dobbiamo, ciascuno di noi, persuadere i nostri vicini col proprio esempio.

Senonchè questi progressi ai quali ho accennato, qualunque essi siano, riguardano le colture già esistenti, già introdotte da secoli; desiderabili certamente ed importantissimi anche questi. Tuttavia, o Signori, non è questo il solo oggetto verso cui debbono convergere e portarsi i nostri sforzi. Altro oggetto e più urgente al quale noi dobbiamo adoperarci si è quello di promuovere nuove e più estese sorgenti di produzione.

Esistono nella nostra Provincia moltissime terre, le quali non aspettano, se non che la mano dell' uomo, guidata dalla scienza, per dischiudergli un tesoro più o meno largo di nuova fertilità. Le più ricche nascondono questo tesoro, e lo rendono inaccessibile sotto una coperta d' acqua stagnante; altre lo ricusano alla coltivazione ordinaria per un motivo affatto opposto, cioè per soverchio difetto d' acque. Finalmente una parte delle nostre terre viene ogni anno divorata dai nostri sfrenati torrenti.

Tutte queste varie condizioni di cose esigono che noi rivolgiamo, o Signori, la più seria attenzione a promuovere quelle Società industriali che coi mezzi perfezionati della meccanica e coll' accumulamento del capitale, riescono, lasciate che lo dica, a trasformare il deserto in giardino. Qui prosciugare, là irrigare; altrove, frenato l' impeto della corrente, favorire la colmata e l' imboscamento: in una parola fare che spariscano dovunque la maremma, e la landa, e che si sparga sopra quelle terre la letizia d' una ricca produzione.

Ecco, o Signori, dove dobbiamo rivolgere i nostri studî: dobbiamo iniziare e spingere l' impiego dei capitali, e sotto la fida scorta della scienza aprire una prospettiva sicura, dare un impulso efficace al privato interesse.

Certamente tutto ciò esige da noi una serie di lavori; e prima di tutto una sincera statistica agraria, la quale ci faccia esattamente conoscere lo stato vero delle nostre industrie, la misura dei nostri mezzi e delle nostre forze, l' estensione e le condizioni naturali dei nostri terreni sì colti che incolti. Questo lavoro è, credetemelo, indispensabile; perciocchè senza inventario non si progetta nessuna speculazione; e allora soltanto i nostri progetti, quali che sieno per essere, avranno una base certa di fatto e non di ipotesi.

Voi vedete, o Signori, che io non vi misuro con mano

avara il compito che dobbiamo assumerci in questa nuova èra della nostra istituzione. Questo compito vi parrà anzi assai grave, ed è grave davvero; ma ci diventerà lieve se ci uniremo tutti ad eseguirlo. Ed io, o Signori, fo appello al vostro senno, perchè tutti conserviamo quel forte sentimento che ci tenne sì strettamente legati in vista del patrio interesse, a dispetto d'ogni causa dissolvente.

Sì, o Signori; al sacro interesse della patria dobbiamo ispirarci in questo raddoppiamento d'attività, ed avvisare a tutti i mezzi possibili e più efficaci d'accrescere la produzione e la ricchezza, unica via di riparare al dissesto delle finanze e di rilevare il prostrato credito d'Italia nostra.

Inauguriamo dunque, o Signori, questo nostro Congresso con questo solenne e concorde proponimento, di stringere vieppiù i vincoli della nostra Associazione, la quale se fu sinora non inutile al paese, ora diviene necessariamente indispensabile ad avvisare a tutti quei mezzi di cui vi tenni parola; perciocchè a sorreggere l'iniziativa popolare (chè popolare deve essere l'iniziativa in quest'opera di riparazione economica, da cui dipende la nostra salvezza) è necessario, o Signori, niente meno che la possente leva delle forze associate. — Il Congresso è aperto. „

In seguito al riferito discorso, più volte interrotto da segni d'approvazione e di plauso, il R. Prefetto così all'attenta assemblea si dirige:

“Avendone venia dalla onorevole Presidenza, io mi permetto di prendere la parola per ringraziare la Direzione della Società stessa e il Municipio nella persona dell'onorevole Sindaco, che hanno usato la cortesia d'invitarmi a questa riunione. E li ringrazio vivamente, non già come individuo privato, giacchè sicuramente poco poteva contare in questo bisogno la mia povera persona; ma li ringrazio perchè coll'invitare colui che fu posto all'amministrazione della Provincia in nome del Governo nazionale, si è appunto confermato col fatto quel concetto tanto utile, tanto necessario, che comune opera deve essere quella dei cittadini e del Governo veramente nazionale per la prosperità della nazione in tutti i rami della pubblica ricchezza.

Io posso, e debbo anzi assicurare loro Signori, che quando

per circostanze impensate fui destinato a venire ad Udine, la sola raccomandazione che mi si fece fu questa: Vada, amministri quella Provincia nel miglior modo possibile; e cerchi di promuoverne tutti gli interessi. — Mi si raccomandò specialmente la strada ferrata, le opere di irrigazione da far eseguire, come quella del Ledra; e così ogni genere di istituzioni di pubblica utilità E posso dir loro francamente, da onest' uomo come sono sempre stato, che non ho avuto raccomandazioni politiche di nessuna sorta; ma una raccomandazione sola, quella di promuovere gl' interessi e procurare in ogni modo il benessere dei miei amministrati. *(Applausi vivissimi e prolungati.)*

Dopo quest' atto di giustizia che ho resa al Governo, e ai nobili sentimenti del Municipio, dell' onorevole Associazione, di tutti i buoni abitanti del Friuli, io debbo dire una cosa che interessa particolarmente la Società, e che serve di riprova a quanto ho avuto l' onore di esporre.

Sono pochissimi giorni che il Ministero d' Agricoltura e Commercio ha raccomandato ai Prefetti di tutte le Provincie, e quindi anche a quello del Friuli, di promuovere in ogni modo possibile l' incremento dell' istruzione agraria: ha raccomandato l' istituzione di nuove scuole, e che ogni scuola possa essere provveduta di gabinetto, di macchine, di quanto possa occorrere per la facilità dell' insegnamento; ha raccomandato che, coi, mezzi economicamente possibili, ogni scuola sia provveduta d' un piccolo podere-modello, dove gli alunni possano, oltrechè dalla viva voce del maestro, imparare praticamente le norme d' agricoltura.

Io mi sono affrettato a comunicare questa cosa al Consiglio Provinciale; e il Consiglio Provinciale, che è penetrato di sì lodevole impegno per gl' interessi della Provincia, ha creduto di soprassedere pel momento dal prendere un provvedimento speciale: e ciò per motivi certamente ragionevoli, quali sono l' esistenza nel Capoluogo di Udine d' un Istituto che di macchine è abbondantemente provvisto; in secondo luogo, dovendosi trattare della cessione alla Provincia da parte del Governo, dell' istruzione secondaria classica e tecnica, sarebbe stato allora il momento di pensare, secondo la qualità delle scuole che verranno istituite, quali siano i provvedimenti da prendersi anche per questa istruzione speciale agraria.

Ed ora aggiungo agli altri miei ringraziamenti quello ch' io debbo alla vostra benevola attenzione. „

Con manifesta soddisfazione dall' uditorio intese le augurevoli comunicazioni del R. Prefetto, il Presidente invita il Segretario a riferire sull'operato della Società nell' intervallo dall'antecedente Congresso.

La lettura del rapporto presidenziale (allegato) è attentamente seguita dall'Assemblea, la quale prorompe in unanime fragoroso applauso al nome augusto di **Vittorio Emanuele** ricordato nel cenno relativo alla istituzione di un fondo perpetuo per premii agrari decretata dalla Direzione sociale nella faustissima circostanza della prima visita fatta da S. M. alla nostra Provincia di recente liberata; applauso che venne pur cordialmente ripetuto al punto allusivo alla iscrizione dell' illustre generale **Garibaldi** fra i Membri d'onore della Società.

Compiuta quella lettura, il Presidente invita la *Giunta di sorveglianza* a riferire circa le risultanze degli esami da essa portati sui rendiconti dell' amministrazione sociale.

Il Socio relatore dott. Angelo Morelli-Rossi legge analogo rapporto (allegato), sopra il quale avendo il Presidente senza effetto provocato le contrarie o meno adesive osservazioni degli altri Soci presenti, la gestione economica sociale esercitata nel periodo da 1º gennaio 1864 a 31 dicembre 1866 risulta complessivamente approvata negli estremi indicati dalla Giunta.

L'ordine del giorno chiama quindi alla trattazione dell'oggetto risguardante il Preventivo.

Relativamente a ciò, ricordate alcune particolari condizioni della Società, per cui, fattane eccezione di alcuni titoli di spesa, i preventivi si renderebbero di una attendibilità assai incerta; ricordato quanto in simile proposito deliberavasi nelle precedenti tornate per massima direttiva dell'azienda sociale, l'adunanza confermativamente adotta la seguente proposta:

“ Alla Direzione sociale, secondo le rispettive attribuzioni delle sezioni di cui è composta, sempre in ordine allo scopo della Istituzione, e salvo resa di conto, sono conferiti pieni po-

teri circa il modo di disporre delle rendite sociali del corrente anno e del successivo 1868. „

Ciò adottato, il Presidente riferendosi all'ordine del giorno, accenna di passare all'oggetto: *Elezione di Cariche sociali.* Senonchè diversi Soci convenendo nell'osservazione che tale oggetto, puramente d'ordine, avrebbe presentato poco interesse, particolarmente alle persone non appartenenti alla Società che in buon numero assistevano all'adunanza; che all'invece l'attenzione dell'intero uditorio si sarebbe più volentieri e più utilmente portata sul punto di seguito indicato, che risguarda la *determinazione degli argomenti d'agricoltura a discutersi nel secondo giorno;* che d'altronde sarebbe opportuno di non protrarre di troppo la seduta, onde lasciar tempo conveniente per la visita alla Mostra agraria ed industriale, nonchè per qualche gita campestre; sopra proposta del Presidente viene stabilito di serbare per prima faccenda della seduta di domani l'elezione delle Cariche, e si passa alla determinazione dei temi più propriamente interessanti all'agricoltura da trattarsi nella seduta medesima.

Questi, intese alcune considerazioni in proposito fatte dai rispettivi proponenti, vengono come appresso ordinati:

Statistica agraria

Sulla opportunità di stabilire le basi ed il modo per compilare la statistica agraria di un Comune della Provincia (proposto dai Soci prof. *Cossa* e *Della Savia);*

Miglioramento dei bovini

Sul bisogno di diffondere buoni tori nella Provincia onde migliorarvi la razza bovina (proposto dal Socio dott. *Zuccheri*);

Viticoltura

Della necessità di spingere sempre più in Friuli il progresso della viticoltura (proposto dal Socio dott. *Valussi*);

Di alcuni provvedimenti che sarebbero a prendersi dall'Associazione nello scopo di favorire la solforazione delle viti (proposto dal Socio sig. *Facini*);

Enologia

Sull' opportunità di promuovere l'istituzione di una Società enologica nella Provincia (proposto dal Socio sig. *Facini*);

Della necessità di stabilire alcuni criterii per la classificazione dei vini friulani in ordine di merito (proposto dal Socio prof. *Cossa*);

Coprologia

Ricerca dei mezzi più atti ad impedire le frodi nel commercio dei concimi artificiali (proposto dal Socio prof. *Cossa*);

Credito agrario

Della opportunità di promuovere in Provincia le istituzioni di Credito fondiario ed agrario (proposto dal Socio dott. *Billia*).

Ciò stabilito, circa a un' ora pomeridiana il Presidente leva la seduta.

Il Presidente
GHERARDO FRESCHI

Il Segretario
LANFRANCO MORGANTE.

Rapporto riassuntivo

sull' operato dell' Associazione agraria friulana nell' intervallo dalla quinta Riunione ordinaria (settembre 1858).

(Al resoconto della prima adunanza.)

Onorevoli Soci,

Nove anni sono trascorsi dacchè l' Associazione agraria friulana raccoltasi in Cividale faceva pubblico voto di celebrare in questa industre e gentile città il suo sesto Congresso; ed oggi soltanto è dessa qui riunita a sdebitarsene.

Di tanto indugio ricordare la principale cagione sarebbe impossibile senza ridestare la triste memoria del tempo in cui il mal governo impostoci dalla cessata signoria straniera, di ogni pur onesto sodalizio diffidando, alle più nobili aspirazioni il libero manifestarsi impediva.

Però se dell' indugio medesimo la Rappresentanza sociale si tiene coscienziosamente assolta, non potrebbe essa in questa solenne circostanza dispensarsi dal rendere conto di quanto nell' accennato periodo d' interruzione in ordine agli scopi della Società principalmente operavasi.

A codesto onorevole compito, di regola incumbente ad officio che nell' Associazione mi venne, quantunque immeritamente, affidato, come meglio per me si possa, procurerò di soddisfare, non senza però rammentarmi che la strettezza del tempo prefisso alla presente sessione, e la giusta vostra impazienza di tutto ciò che può ritardare la trattazione degli altri importanti argomenti di essa, anzitutto m' impongono il dovere della massima brevità.

Le tristissime condizioni in cui gli avvenimenti politici del 59 aveano lasciato il paese, se rendeano affatto inopportune le pubbliche adunanze sociali nei diversi capiluoghi di distretto della Provincia, com' erano dagli statuti prescritte e come regolarmente si effettuarono dalla ricostituzione della Società insino al settembre del 58, non impedirono però alla Società stessa di raccogliersi nel luogo di sua residenza per versare e deliberare sugli oggetti spet-

tanti alla propria economia e su altri che all' ordine interno si riferivano.

La opportunità di cosiffatte riunioni, che vogliamo chiamare straordinarie, e che nel periodo dei cinque anni che corsero dal 1860 al 1864 furono appunto in numero di cinque, era tanto più reclamata dal bisogno di rassicurare i Soci circa i temuti effetti di una crisi che l' amministrazione sociale avea subìto, e dalla quale, mercè le zelanti sollecitudini di non pochi amici assai benevoli dell' Istituzione, e pel volere di tutti i Soci potè venturosamente uscire.

Dalla vostra Giunta di sorveglianza udrete tantosto con preciso ragguaglio come al termine dello scorso anno lo stato finanziario della Società presentasse una risultanza attiva di circa 22,800 lire italiane. Ho pertanto l' onore di annunciarvi che se codesta situazione non ha in seguito, pur a motivo di qualche straordinario dispendio, migliorato, non ha però guari sofferto; e si può anzi ritenere che sino al giorno d' oggi sia rimasta inalterata.

Questa soddisfacente, e diciamo pure favorevole condizione, non è il risultato di una gretta economia; chè se da un canto la Presidenza non può accusarsi d' aver fatto spreco inutile di denaro, non può d' altronde rimproverarsi d' avere giammai contrariato l' adozione d' alcun mezzo che da questo o quell' ufficio sociale le fosse stato proposto onde favorire gli scopi dell' Istituzione.

Voi certamente non ignorate siccome alla illanguidita attività delle Sezioni in cui sin da principio s' intese ripartito il Comitato, venisse in seguito sostituita l' opera delle diverse Commissioni, che secondo il bisogno venivano istituite con quelle persone che più alla specialità dello studio si ritenevano adatte, senza il riguardo al fatto che appartenessero o meno alla Rappresentanza sociale od alla Società.

Di tali Commissioni la Presidenza ha debito di ricordare principalmente quelle che agirono nei seguenti scopi:

Per promuovere la solforazione delle viti;

Per la diffusione di strumenti rurali perfezionati;

Per la provvista di Seme-bachi originario del Giappone;

Per sollecitare l' attuazione del progetto d' incanalamento del fiume Ledra.

Dei quali argomenti all' ultimo cennato sono ancora le maggiori sollecitudini rivolte.

Fra le novelle istituzioni agrarie fondate per cura e col concorso pecuniario dell' Associazione, due portano in ispecial modo il carattere della più pratica utilità, ormai d' altronde confermata dal tempo e dalla esperienza. Esse sono lo *Stabilimento di piante e sementi*, e il *Deposito di strumenti rurali perfezionati.*

La fondazione del primo fu dalla Società favorita colla contribuzione di lire mille, e colla cessione di alcuni diritti che le spettavano in forza di precedenti convenzioni coi proprietari di quel fondo che, coltivato per conto di essa, dapprima appellavasi *Orto agrario*, e che ora sotto il nome di *Stabilimento agro-orticolo* è affidato alle cure di altra privata impresa.

L' uso di quegli strumenti che nei paesi maggiormente avanzati nell' agricoltura già erano con buon successo adottati, avrebbe trovato assai difficoltà ad estendersi nella provincia nostra senza che da taluno si pensasse a provvedere buon numero di cotali strumenti col proposito di cederli al puro prezzo di costo a chi ne facesse ricerca, e di offrirli come modelli agli artefici del paese per la riproduzione. Epperò al Deposito di strumenti rurali l' Associazione dedicava una somma pari ad ital. lire 5000.

Questo impiego fu sì fruttuoso, e tanto l' esempio giova, che nel primo anno, ed anzi in soli dieci mesi (dal febbraio al dicembre 63) si esitarono strumenti pel valore di circa 50,000 lire. Che se il caso di tanta attività non si rinnovò più negli anni successivi, ciò non lascia invero ritenere che a quel bisogno della nostra agricoltura si abbia interamente sopperito.

Per ciò che risguarda a quel potentissimo mezzo di diffusione delle idee che è la stampa, avrete avvertito come, nel periodo dianzi accennato, il Bullettino dell' Associazione andasse aumentando di volume, e come alla pubblicazione dell' Annuario venisse opportunamente sostituita quella delle diverse memorie che in separato libro o fascicolo distribuironsi.

Nè soltanto col mezzo della parola scritta ha l' Associazione cercato di favorire il progresso della nostra agricoltora; chè lo fece pur anco con quello delle pubbliche lezioni orali, e, in modo forse più vantaggioso, con quella istruzione pratica di cui buon numero di giovanetti presso il rammentato Stabilimento agrario di continuo approfitta.

Altri e notevoli vantaggi intende pertanto l' Associazione di

procurare con un provvedimento che pur di recente venne dalla Direzione sociale sanzionato, mercè cui l' insegnamento dell'Agronomia, in troppo scarsa misura promesso dai programmi del reale Istituto Tecnico, verrebbe utilmente ampliato a beneficio d' altri Istituti scolastici e del pubblico.

Così dedicata la massima parte dei mezzi sociali al raggiungimento del diretto suo fine, che è di favorire il progresso dell'agricoltura nella piccola patria, l' Associazione agraria friulana tuttavia non si ristette dal rendere omaggio col proprio concorso a talun' altra impresa avente per iscopo il vantaggio e il decoro della grande patria italiana. Onde ci è pur grato il rammentare siccome la prima visita fatta al Friuli dal magnanimo Re Vittorio Emanuele ispirasse alla Rappresentanza sociale il pensiero di far sì che alla memoria imperitura del desideratissimo avvenimento quella andasse congiunta di una speciale istituzione della Società (la costituzione di un fondo perpetuo per premii da distribuirsi annualmente a distinti agricoltori della Provincia), e quella del suo concorso alla erezione di un monumento alle armi italiane, nonchè alla santa opera nazionale degli Asili rurali per l' infanzia.

A cosiffatti argomenti di perpetuo decoro uno ancora, validissimo, l' Associazione nostra s' aggiunse fregiando il proprio Albo d' onore col nome di un altro Eroe: quello del *Cincinnato di Caprera.*

Con tali auspicii e coll' unanime vostro volere l' avvenire dell' Associazione agraria friulana è assicurato.

Il Segretario
dell' Associazione agraria Friulana
Lanfranco Morgante.

Rapporto

della *Giunta di sorveglianza* sui resoconti della gestione economica sociale negli anni 1864-65-66.

(Al resoconto della prima adunanza.)

Onorevoli Soci,

La gestione tenuta dalla vostra Presidenza successivamente all'anno 1863, per il quale vi fu comunicato il resoconto nell' adunanza 17 settembre 1864 (Bullettino 1864, pag. 444), continuò negli anni 1864-65-66, e vennervi pure concretate le risultanze annuali nei registri dell' Azienda, coll' opportuno corredo delle giustificazioni e documentazioni relative; ma circostanze e vicende a tutti notorie necessitarono la protrazione di Riunioni sociali, pur più volte predisposte; nè quindi presentossi l' opportunità di porgervi a conoscenza le risultanze della gestione di quegli anni.

Pertanto i resoconti riferibili partitamente a ciascun anno, e debitamente documentati, come si è detto, tenevansi approntati nell' Ufficio della Presidenza [1]; ed appagati alfine i voti generali di una *libera* riunione predisposta a farsi in Gemona, la Presidenza invitava la Giunta di sorveglianza alla previa revisione di que' resoconti; al che dessa prestatasi debitamente, or si onora di sottoporvi in riassunto le risultanze dei verificati esami e confronti.

Trattasi di tre periodi annuali distinti, per ognuno dei quali havvi un resoconto speciale, e specialmente, partitamente documentato. Sono essi peraltro progressivamente collegati, e rispettivamente dipendenti. D' altronde le attività e passività sono d' indole uniforme, e tranne poche variazioni in più o meno, ed alcune particolari cui accenneremo, potendosi anzi riguardare d' indole e procedenze uguali; abbiamo reputato superfluo di qui riferire le risultanze distinte pei singoli anni, le quali però emergono dettagliate e relazionate nei fogli di riassunto annuali al presente uniti; e ci limitiamo agli estremi finali dell' anno 1866, racchiudenti compenetrate le risultanze di quell' anno colle risultanze e conseguenze dei precedenti

[1]) Precise indicazioni circa le risultanze economiche dei suddetti esercizi vennero altresì offerte in analoghi rapporti inseriti nel Bullettino (veggansi i vol. 1865 a pag. 49, e 1866 a pag. 225). — *Redazione.*

1864, 1865; ritenute le riconosciutevi esattezze di calcoli, e plausibili regolarità di ordine negli atti e registri, e nelle documentazioni.

Parte Attiva.

1. A primitiva partita d'introito abbiamo la rimanenza effettiva di Cassa del 31 dicembre 1863 in austr. L. 6,397.30

2. L'aggregato dei *Contributi sociali*, secondo i conti preventivi annuali formanti parte dei registri d'azienda, e di corrispondenza alle partite nominali in registro per ciascun socio, ammontava a L. 37,821.63
Dai giornali di esazione effettuata, corredati dai relativi bollettari, e dallo spoglio di questi, riveduto e raffrontato, emerge giustificata l'esazione in . . . „ 30,875.— „ 30,875.—
E restavano quindi da esigersi . . L. 6,946.63

3. Sulla partita contenziosa dipendente dalla gestione 1859, in conseguenza di atti giudiziali esercitati in confronto del ritenuto debitore sig. Agostino Domini, vennero realizzate . . . . „ 1,420.—

4. Da *speciali abbuonamenti* al Bullettino, da vendite d'altre pubblicazioni della Società, e per *agio sopra valute*, realizzaronsi . . . . „ 1,162.41
L. 39,854.71

5. L'amministrazione sociale imprese, com'è noto, le cure di provvedere dall'estero la *Semente Bachi*, non già quale speculazione, oggetto estraneo alla propria istituzione, sibbene all'intento di agevolare ai Soci quella coltivazione, tanto importante, con speranza di buoni risultati; e sebbene, come si è detto, estranea alla sua azienda, reputò conveniente d'introdurne le conseguenze nella propria Cassa generale coll'introito realizzato negli anni 1865 e 1866 di . . . . „ 25,380.—

6. *Totalità degl' Introiti* . . . . L. 65,234.71

Parte Passiva.

1. *Stipendj* — al Segretario, al Custode, ed altri compensi occasionati da prestazioni inerenti alla gestione. (Esazione dei contributi sociali, e relat.) . . . . . . L. 10,646.27

da riportarsi L. 10,646.27

riporto L. 10,646.27

2. *Stampe.* — Il dispendio a questo titolo comprende la pubblicazione del *Bullettino*, dell' opera sulle *Costruzioni rurali* dell' ingegnere archit. dott A. Scala, e della *Teoria del lavoro e del concime* del socio Presidente co. Freschi (spesa in via d' acconto), nonchè quella di circolari, ed altre inerenti all' amministrazione . . . „ 9,506.30

3. *Acquisto Libri e Giornali* in argomento agrario „ 335.47

4. *Spese d' Ufficio*, comprensive tasse postali per le spedizioni del Bullettino, e per corrispondenze diverse; olio, candele e legna per illuminazione, e riscaldamento dei locali d' Ufficio; carta ed altri oggetti di cancelleria, ligature di libri, registri, ed altre varie inerenti a questo titolo . . . . „ 1,936.52

5. *Acquisto e ristauro mobili;* spese queste occasionate specialmente per la circostanza dell' adattamento dell' Ufficio nel locale in Palazzo Bartolini, ove attualmente si trova . . . . „ 272.50

6. *Diverse e straordinarie,* riferibili a oggetti moltiplici, generalmente giustificati e documentati, fra cui sono d' annoverarsi le occasionate dal suindicato trasporto e collocamento dell' Ufficio nel locale attuale, ed altre occasionate dalla faustissima circostanza della venuta del Re nel 1866, e specialmente anche l'importo di L. 571.43 sovvenute nel 1865 al Comitato promotore d' una ferrovia Udine-Cervignano (intorno alla quale non saprebbesi veramente ravvisare stretta ragione onde caricarla a questa Società) — in totale . . . . . „ 1,830.68

L. 24,527.74

7. *Investite di capitali,* quali non costituiscono passività, ma vennero introdotte nel conto siccome uscite di Cassa; e sono:

Al Monte di Pietà concessi a mutuo nell'anno 1865 fior. 3000 . . . . L. 9,000.—

All' Amministrazione Comunale di Udine, nel 1866, fior. 1000 . . . . . . „ 3,000.— „ 12,000.—

L. 36,527.74

8. *Provvista seme-bachi;* indicata a Parte Attiva N. 5, con spese inerenti alla contrattazione ed al trasporto „ 25,681.20

La quale supera l' introito (Attivo n. 5) per

da riportarsi L. 62,208.94

riporto L. 62,208.94

L. 381.20 ritenute a carico della Società per la massima adottata di accordare il seme ai Soci-azionisti pel *puro costo*, portando la Società agraria que' tenui dispendii accessorii onde corrispondere al fine propostosi dalla medesima nelle assunte incombenze.

9. *Totalità delle Uscite* . . . . L. 62,208.94

Epilogo e Confronto.

Introiti. — Parte Attiva, N. 6.	L.	65,234.71
Uscite. — Parte Passiva, N. 9.	„	62,208.94
Rimanenza effettiva di Cassa a 31 dicembre 1866	L.	3,025.77

Nel novero però delle Restanze da esigersi per contributi sociali essendo varie partite, omai reputate *inesigibili*, oltre all' importo di L. 483, già eliminate nell' anno 1865, che quindi non ne fanno parte, ebbesi ad osservare in atti della Presidenza l' avvertenza motivata che nel preventivo 1867 vanno ulteriormente a minorarsi, riducendole ad estremi più presumibilmente realizzabili.

Del resto, il conto sopra riportato, riferendosi puramente alla gestione di Cassa, ecco ora il Resoconto economico generale della Società.

Civanzo effettivo di Cassa a 31 dicembre 1866, austriache lire 3,025.77, in biglietti della Banca Nazionale a 119.45 lire austr. per cento lire italiane, sono . . . . it. L. 2,533.08

A dimostrazione della complessiva sostanza sociale si aggiungono :

a) Il valore di cinque cartelle di credito rilasciate dal S. Monte di Pietà in Udine, del complessivo importo mutuato di austr. fior. 3000, che ridotti in moneta legale col ragguaglio di soldi 40.5 per ogni lira ital. formano la somma di . . . . L. 7,407.40

b) Importo interessi 4 per 100 maturati sulla somma suddetta da 3 febbraio 1865 a 31 dicembre 1866, fior. 230 „ 567.90

c) Deposito al Comune di Udine di

da riportarsi L. 7,975.30 L. 2,533.08

riporto L. 7,975.30 L. 2,533.08

fior. 1000 con interesse 6 per 100 (deliberazione 19 luglio 1866) L. 2,469.11

d) Importo interessi sulla somma suddetta da 20 luglio a 31 dicembre 1866 . . . „ 66.96 „ 2,536.07

e) Residuo importo giudicato con interessi e spese a debito del sig. Agostino Domini, Amministratore dell'Associazione nel 1859, austr. lire 2,276, pari, nel ragguaglio di austr. L. 120 per L. 100, ital., a . . . . „ 1,896.66

f) Valore degli oggetti del Deposito sociale di strumenti rurali, per la cui istituzione s' impiegò un fondo di austr. lire 6000, circa . . . . „ 4,000.—

g) Valore attribuito al mobigliare d' Ufficio, circa . . . . „ 800.—

h) Importo contributi sociali arretrati a 31 dicembre 1866, indicati nel Preventivo 1867 da esigersi L. 5,788.87, ma ritenuti esigibili soltanto circa . . . . „ 3,000.— „ 9,396.66

Totale approssimativo valore della sostanza sociale a 31 dicembre 1866 . . . . L. 22,741.11

Udine, 31 agosto 1867.

La Giunta di sorveglianza

Francesco Vidoni
Giuseppe Savio
A. Morelli Rossi (Relatore)

Seconda Adunanza.

Nella sala maggiore del Palazzo Comunale in Gemona, questo giorno di venerdì 6 settembre 1867, alle ore 9 antim., presidente il cav. *Gherardo* conte *Freschi*, si sono nuovamente radunati i Membri dell'Associazione agraria Friulana intervenuti al sesto Congresso onde esaurire alla *Elezione delle Cariche sociali* tralasciata nell'antecedente seduta e proseguire nella trattazione degli altri argomenti accennati dall'ordine del giorno.

Il Presidente lascia la parola al Segretario per alcune avvertenze a premettersi per la elezione delle Cariche.

Nel corrente anno si sono aggregati all'Associazione quali Membri effettivi (parte dei quali dopo la formazione dell'elenco ultimamente distribuito) i signori:

(alla *Classe Prima*)

Caccianiga cav. dott. Antonio (Treviso)
Cossa cav. dott. Alfonso, direttore dell'Istituto Tecnico in Udine
Valussi cav. dott. Pacifico, deputato al Parlamento nazionale (Udine)
Elti co. dott. Giovanni (Gemona)
Fachini dott. Marco (Gemona)
Barnaba dott. Federico, avvocato (Buja);

(alla *Classe Seconda*)

Dessenibus Massimo (Moimacco)
De Giuli Pietro (Cattaro)
Stroili Francesco (Gemona)
Ceconi Giovanni Battista (Gemona)
Barnaba Pietro, geometra civile (Buja)
Simonetti dott. Giacomo, avvocato (Moggio).

Nell'elenco suddetto venne per errore indicato nella seconda Classe e come rinunciante alla carica di Membro del Comitato il Socio sig. Del Torre nob. Giuseppe Ferdinando.

Ciò avvertito, e premessa lettura della rinuncia del conte Francesco di Toppo all'ufficio di direttore attendibilmente mo-

tivata da particolari sue circostanze, i Soci effettivi presenti vengono dal Presidente invitati alla formazione delle schede per la nomina di un sostituto e di altri tre direttori in luogo dei cessanti per lo statuto.

Raccolte le schede, la Commissione di scrutinio composta dei Soci sig. Beretta co. Fabio, di Prampero co. Antonino e Mantica nob. Nicolò, ne rimette lo spoglio al Presidente, che proclama risultati nella nomina a Direttori nella *Presidenza* i Soci signori:

Freschi co. cav. Gherardo,
di Prampero co. cav. Antonino,
Brandis nob. dott. Nicolò,
Mantica nob. Nicolò.

Raccolte quindi e spogliate le schede per la elezione di quattordici Membri a sostituirsi nel *Comitato*, risultano in tale ufficio nominati i Soci signori:

Celotti dott. Antonio,
Cossa cav. dott. Alfonso,
Milanese dott. Andrea,
Della Savia Alessandro,
Zuccheri dott. Paolo Giunio,
Elti co. dott. Giovanni,
Beretta co. Fabio,
Pirona dott. Giulio Andrea,
Facini Ottavio,
Fabris nob. dott. Nicolò,
Rota dott. Pietro,
Mainardis dott. Ermes,
Valussi cav. dott. Pacifico,
Candiani cav. dott. Francesco.

La elezione dei Membri per la *Giunta di sorveglianza* è in seguito allo spoglio delle relative schede annunciata nei Soci signori:

Morelli-Rossi dott. Angelo,
Kechler cav. Carlo,
Vidoni Francesco.

Così esaurito l'oggetto delle elezioni, e visto l'ordine del giorno, la Commissione per l'esame delle Memorie che in se-

guito ai relativi programmi vennero presentate a concorso è dal Presidente invitata a produrre i propri rapporti.

Il Socio dott. Giov. Battista *Locatelli* riferisce sulle Memorie relative ai temi di *Selvicoltura* (allegato).

Il rapporto è plaudito dall' adunanza; nonpertanto il Presidente interpella i Soci sull'ammissibilità delle proposte in esso contenute.

Il Socio dott. *Barnaba* ne desidera la stampa.

Il Socio sig. *Facini* osserva che anzitutto è necessario che la Società ne adotti le conclusioni.

La votazione è appoggiata pure dal Socio dott. *Pirona,* il quale rimarca come il rapporto non debba essere sottoposto a discussione se non per riguardo ai principii che alla Commissione esaminatrice delle Memorie servirono di norma pel proprio giudizio.

In tale proposito il Socio prof. *Cossa*, accennato come per ispeciali motivi avesse dovuto declinare l' onore di far parte della Commissione giudicatrice delle Memorie, propone la piena approvazione del rapporto, facendo elogio al Relatore principalmente perchè ebbe la franchezza di notare e rimproverare un difetto fra noi troppo comune, quello, cioè, di non tener conto dei lavori anteriormente fatti in paese su di uno stesso argomento, e di tenerne pure assai poco di quelli che furono fatti altrove. Questo difetto è di non lieve inciampo al progresso delle scienze in Italia.

I Soci *Valussi, Billia, Facini* ed altri si associano dichiaratamente a questa proposta, e le conclusioni del rapporto risultano unanimamente adottate.

In nome della stessa Commissione il Socio dott. *Valussi* riferisce quindi sulle Memorie relative all'argomento della *Istrubione agraria* (allegato).

Il rapporto è applaudito ed approvato.

Si procede quindi all' aprimento delle schede unite alle Memorie cui venne aggiudicata la *Menzione onorevole.*

Aperta la scheda col motto — " Non sarà male far per il bene quel che si può „ — unita alla Memoria indicante i *mezzi più efficaci ad impedire i tagli abusivi nei boschi e gli altri danni a cui va soggetta in Friuli la selvicoltura*, nonchè *le cause principali del disboscamento delle coste montane del*

Friuli, e proposta della più facile maniera di attuare praticamente il rimboscamento, di conservarlo e di trarne il più sollecito profitto, viene proclamato il nome dell'autore: dott. PAOLO BEORCHIA NIGRIS.

Aperta la scheda col motto — " Les communes ne sont que usufruitières des leurs bois; le Gouvernement est leur tuteur légittime . . . . pour . . . intérêts mêmes de ces communes et à la chose publique (Dralet) „ — unita alla Memoria sugli stessi argomenti sopra accennati, viene proclamato il nome dell'autore: GIUSEPPE LICER, ingegnere forestale.

Aperta le scheda col motto — " Versez l'instruction sur la tête du peuple; vous lui devez ce baptême „ — unita alla Memoria col titolo *Della istruzione agraria nei Comuni rurali della Provincia di Udine*, viene proclamato il nome dell'autore: ALESSANDRO DELLA SAVIA.

Le schede unite alle altre cinque Memorie presentate a concorso sugli stessi argomenti vengono distrutte col fuoco seduta stante.

Gli argomenti delle Memorie accennate dai due relatori hanno provocato qualche osservazione da parte di altri fra i Soci consedenti; e in proposito il Socio dott. Marzio de *Portis* dava lettura di due suoi scritti, il primo dei quali su tema risguardante all'*istruzione nelle scuole di campagna*, che conclude alle seguenti proposte:

1. Che l'Associazione agraria prenda concerto colla Deputazione Provinciale per la compilazione di un programma di concorso a premii da conferirsi pei migliori libri adatti alle scuole campestri;

2. Che l'Associazione medesima procuri che la Deputazione suddetta ecciti i Municipii ad assegnare ai Maestri di quelle scuole, oltre che un congruo stipendio, un piccolo fondo da coltivarsi dagli allievi delle scuole stesse.

Il secondo scritto propone lo studio dei mezzi più adatti a promuovere e facilitare i ripari delle frane e l'imboscamento delle sponde dei torrenti nella Provincia.

Viene stabilito che tali proposte abbiano a formare argomento di studio presso il Comitato sociale.

È aperta la discussione sulla *opportunità dei Comizi agrari da istituirsi nella Provincia secondo il regio decreto 23 dicembre 1866.*

Il *Presidente* pone la quistione se sia o meno compatibile colla esistenza dell' Associazione agraria friulana l' istituzione in questa Provincia dei Comizi agrari; o se l'Associazione medesima non basti da sè a raggiungere lo scopo che col mezzo dei Comizi il Governo si avrebbe prefisso.

Il Socio (direttore) dott. *Billia* offre in proposito alcuni schiarimenti.

Lo scopo che il Governo si è prefisso di ottenere coll'istituzione dei Comizi apparisce anzitutto dalla circolare 21 gennaio a. c. del Ministro per l' agricoltura ai Prefetti, nella quale è detto: “ Le forme del libero Governo che regge felicemente l' Italia richiedono che tutti gl'interessi del paese possano essere rappresentati collettivamente per esercitare con autorità morale, e con efficacia, il diritto di petizione rimpetto ai poteri dello Stato „ . . . . “ Gl' interessi dell' agricoltura non furono finora rappresentati nel Regno, e le voci che sorgevano dalle varie provincie per deplorare le poco prospere condizioni di essa giungevano deboli e indistinte al Governo, e talvolta contraddittorie nello accennare ai rimedi che da una parte e dall' altra si dichiaravano urgenti alle attuali angustie dell' economia agraria. „

Il Ministero adunque ha creduto necessaria l' istituzione dei Comizi perchè vi sia chi rappresenti al Governo i bisogni della possidenza e metta in vista i miglioramenti desiderati nell' agricoltura. Locchè è pur detto, e più positivamente, nel proemio della legge e nel primo articolo di essa, che precisa lo scopo dei Comizi; onde chiaramente appare che la legge stessa è partita dalla supposizione che in Italia codeste rappresentanze dell' agricoltura non esistano.

Nella provincia nostra pertanto possiamo dire che il pensiero del Governo fu prevenuto, avvegnachè qui esista di fatto una Società agraria coll' identico scopo dalla legge attribuito ai Comizi; laonde l' attivazione di questi tornerebbe inutile.

Senonchè sarebbe a vedersi se anzi non tornasse dannosa. Nessuno difatti ignora che se l' ingerenza governativa è utile dove vi ha bisogno di promuovere, dove agisce l' ini-

ziativa privata è all'invece dannosa; e saranno ad ogni modo sempre da preferirsi le istituzioni che da questa iniziativa dipendono, in confronto di quelle che con pari scopo vengono dal Governo ordinate.

Nei proposti Comizi il Governo avrebbe ingerenza continua.

Quanto alla nostra Associazione, l'istituzione dei Comizi nei diversi distretti della Provincia potrebbe effettivamente riuscirle pericolosa, inquantochè avrebbe per primo risultato di dividere le forze, quelle forze che noi tutti riconosciamo come l'agricoltura provi speciale ed assoluto bisogno di concentrare.

Inoltre, le persone che per la nostra Associazione presentemente si occupano, non così facilmente si occuperebbero nei Comizi, perocchè si tratterebbe in certo modo di rifare la strada già percorsa, di ritornare da capo.

L'oratore cita di nuovo la legge: " Se nel capoluogo del Circondario (art. 5°) esiste un Comizio, Società agraria, Società economica od altra Associazione avente per iscopo il progresso dell'agricoltura, dichiarerà nel termine di un mese al Prefetto se intende modificarsi secondo le prescrizioni del presente Decreto. „ — La legge adunque non esclude che nel Regno esistano Associazioni agrarie e Comizi. Quelle possono tener luogo di questi.

La nostra Associazione agraria non solamente deve mantenersi immutata, ma ben anco influire perchè il Governo non voglia coll'attivazione dei Comizi fra noi paralizzare le nostre forze.

In questo senso crede l'oratore che l'adunanza debba pronunciarsi onde la Direzione sociale possa con maggior appoggio rivolgersi al Governo, il quale vedendo che in questa provincia vi è già chi s'adopera ad ottenere gli scopi ch'esso si prefisse, probabilmente desisterà dall'ordinarvi l'attivazione dei Comizi.

Il voto dell'adunanza, dic'egli, dimostrerà quanto affetto nutrano i Soci qui presenti per la loro istituzione.

Il *Presidente* aggiunge che il voto così proposto dal Socio direttore dott. Billia si rende tanto più necessario, in quanto che da parte del Governo fu l'Associazione non ha guari sol-

lecitata a decidersi se intenda o meno di trasformarsi in un Comizio a norma di legge.

Dà lettura dei seguenti atti:

Prefettura della Provincia di Udine

All' Associazione agraria

in Udine.

Avendo il sottoscritto promossa nei distretti di questa Provincia la costituzione dei Comizi agrari a senso del R. Decreto 23 dicembre 1866 e relativo Regolamento di cui si pregia unire un esemplare, è in dovere, prima di provocare a tale effetto le deliberazioni delle Rappresentanze Comunali del Distretto di Udine, di domandare a codesta onorevole Società agraria se per avventura intendesse modificarsi, a senso del R. Decreto precitato, in Comizio agrario, e ciò in osservanza all' art. 5° del R. Decreto medesimo.

Il sottoscritto starà in attesa delle determinazioni di codesta onorevole Associazione, esprimendo il desiderio che gli possano pervenire al più presto possibile.

Udine, 24 luglio 1867.

Il Prefetto

Lauzi.

Associazione agraria Friulana

Alla R. Prefettura della Provincia

di Udine.

La questione di riformare gli statuti dietro le norme dei quali questa Associazione agraria da parecchi anni si regge, è stata proposta ben prima d' ora alle considerazioni dei Soci; e pur di recente, nella seduta del 29 luglio p. d., formò essa il tema di un' interessante discussione fra i Membri della Rappresentanza sociale. Anche questa volta pertanto, come la R. Prefettura potrebbe rilevare dall' analogo resoconto inserito nel Bullettino di cui si ha il pregio di trasmetterle un esemplare, l' importantissimo argomento venne lasciato senza soluzione definitiva; epperò fu stabilito che, in attesa d' altri studi in proposito, la Società continui a reggersi colle solite norme, e secondo quei modi d' interpretazione degli statuti, non pedante, ma consentanea ed utile al fine della Società, cui i prudenti consigli della Presidenza hanno sinora con buon successo suggerito.

Seguendo lo spirito di codesta deliberazione, la sottoscritta deve rispondere negativamente alla ricerca fattale da codesta inclita

Prefettura colla riverita Nota in margine citata, vale a dire se, in osservanza all' articolo 5° del R. Decreto 23 decembre 1866, l' Associazione agraria friulana intenda tramutarsi in un Comizio agrario.

Circa la quale istituzione la scrivente si permette di esprimere con tutta franchezza il suo pensiero. Ed è che, se cosiffatto provvedimento di legge può tornare utile, ed è anzi utilissimo dove lo spirito d' associazione in favore dell' agricoltura non ha ancora trovato modo di appalesarsi, questo vantaggio dal provvedimento medesimo non sarebbe però da attendersi là dove già esiste con simile scopo un apposito istituto, sôrto per virtù di privata iniziativa, e che per lo spontaneo concorso de' privati è in piena attività mantenuto.

In questo caso il suddetto legale provvedimento crede invece la scrivente che potrebbe riuscire dannoso; perocchè dannosa è sempre ogni ingerenza del Governo dove l' opera de' cittadini ha quella del Governo con opportuni mezzi prevenuta.

Nella nostra provincia un Comizio agrario esiste da anni. Fondato in un' epoca in cui le condizioni politiche erano a qualsiasi consociazione avverse, però confortato dalla pubblica simpatia, malgrado ogni contraria circostanza potè acquistarsi fama di operoso ed effettivamente giovare all' agricoltura del paese, pur aspettando il tempo in cui un maggior elaterio dovea essere alla sua azione, già benemerita, consentito. Questo Comizio è l' *Associazione agraria Friulana;* della quale il passato ben noto dovrebbe essere garanzia dell' avvenire.

Che per l' avvenire dell' Associazione agraria Friulana e nell' interesse dell' agricoltura l' istituzione in Provincia di altre associazioni agrarie, quali sarebbero i mentovati Comizi, possa aversi per favorevole presagio, questo è che la scrivente sarebbe onestamente portata a dubitare; e assai teme che i Comizi medesimi possano dividere, non unire le forze già all' uopo raccolte.

Comunque sia, e purchè all' interesse della agricoltura si provveda, ogni sospetto tacerà; ma che veramente vi si provveda. E questo è per la scrivente il primo e massimo dei voti.

Udine, 10 agosto 1867.

Per la PRESIDENZA

Il Direttore

F. Di Toppo.

Il Segretario

L. Morgante.

Il Socio dott. *Valussi* ha la parola. Egli conviene pienamente nelle ragioni addotte dalla riferita risposta presidenziale; nè vorrebbe pronunciarsi diversamente da quanto testè propo-

neva il direttore dott. Billia, ma vedere se vi fosse il caso di fare qualche cosa di più.

Considera la legge sui Comizi agrari come un ordinamento generale che il Governo ha inteso di dare a tutte le provincie. Il Governo avrà pensato che essendovi le Camere di commercio, le quali, oltre ad avere la cura di certi interessi, hanno eziandio un carattere speciale di rappresentanza e certe incumbenze relative al Governo, la stessa cosa sarebbe pur utile di fare a riguardo degli interessi agrari. In una parola, il Governo ha inteso di fondare delle *Camere di agricoltura*, presso a poco come in Prussia, le quali, oltre di essere un mezzo per promuovere il progresso dell' industria rurale, sono altresì una rappresentanza in faccia al Governo.

Questa rappresentanza degl' interessi agrari nella nostra provincia potrà essere facilmente accordata alla nostra Associazione. Dalla stessa forma del Decreto si vede che il Governo intende di valersi dell' istituzione dei Comizi per certi scopi generali; da ciò la sua insistenza nel volerli, e nel domandare che l' Associazione si trasformi.

L' oratore divide le apprensioni poc' anzi accennate circa il danno che all' Associazione potrebbe provenire dai Comizi, i quali, come rappresentanza di forma legale, nuocerebbero a quell' impulso spontaneo, che è assai migliore, perocchè tutti quelli che contribuiscono volontariamente coll' opera e col denaro all'Associazione nostra, già dimostrano di volerne gli scopi. Ponendo la quistione, *se vi possa essere il caso di far qualche passo verso la forma richiesta dal Governo*, egli pertanto non intende di distruggere nè tampoco menomare ciò che esiste, ma intenderebbe ad aggiungervi qualche cosa. Si parla di Comizi di circondario. Il circondario qui da noi corrisponde per ora al distretto. Però possiamo considerare i circondari come se difatti questa circoscrizione territoriate esistesse, e, prendendoli dal punto di vista dell' agricoltura, farne delle *regioni agrarie*. L' Associazione ha tentato e fatto altre volte qualche cosa di simile. Or bene, per ogni regione si nominerebbe una Commissione di Soci, la quale potrebbe essere considerata come costituente il Comizio locale. Per tal modo la nostra Associazione, senza alterare il proprio statuto, e solo con qualche larghezza d' interpretazione, farebbe vedere siccome,

pur nel modo con cui è costituita, possa soddisfare a ciò che il Governo desidera, inducendolo a desistere dall'idea di attivare i Comizi.

Il Socio prof. *Cossa* appoggia pure la proposta della Presidenza. L'istituzione dei Comizi ordinata dalla legge 23 dicembre, modellata in gran parte sopra gli statuti dell'Associazione agraria Torinese, ha dei gravi difetti, e ben poca utilità potrebbe arrecare in quelle stesse regioni d'Italia dove non vi fu finora alcuno spirito d'associazione. — Per la legge, ogni Comune dovrà eleggersi due Membri pel Comizio. Supposto che queste due persone adatte all'uopo vi si trovino, è assai probabile ch'esse sieno sopracaricate di molti altri offici, e di questo caso è assai facile prevedere le conseguenze. E vi saranno pure dei Comuni nei quali in maggior numero si troveranno di tali persone; ma ve ne possono essere moltissimi in cui non si trovi chi possa o voglia dedicarsi agli studi, alle incumbenze del Comizio. In questi casi il solo rappresentante del Comune, anche nei riguardi dell'agricoltura, sarà il segretario comunale, al quale verrà pure affidata la incumbenza degli analoghi rapporti, che saranno atti meramente burocratici e dal lato della scienza forse poco o nulla attendibili.

L'iniziativa del Governo è sempre dannosa in ciò che ha relazione colla scienza e coll'industria anche là dove non sorge l'iniziativa privata. Tutto va soggetto a sistema burocratico: rapporti dei Membri comunali, e dei Comizi distrettuali o circondariali *visti* dal Prefetto, e forse da sottoporsi all'approvazione della rappresentanza provinciale, ecc. ecc. Che ne succede? In tutto questo andirivieni di rapporti una questione urgente finirà col dare in secca presso qualche ufficio, come pur troppo accade di tanti altri affari.

Il Governo ha il progetto di addossare sulle spalle delle Provincie l'istruzione professionale e tecnica, e quindi anche l'agraria. Com'è dunque ch'egli si assume poi gl'impicci relativi alla bisogna dei Comizi agrari? O che esso si liberi dall'istruzione perchè importa una spesa, mentre l'istituzione dei Comizi non ne lo vincola ad alcuna? Non voglio crederlo; e crederò invece che nella mente di chi ordinava l'istituzione dei Comizi sia prevalso il pregiudizio che la iniziativa del Governo possa essere utile. Ma se anche lo potesse dove ogni altra

iniziativa manca, non lo sarebbe di certo dove l'iniziativa privata ha già fatto buona prova. In Friuli, dove vi ha un'Associazione agraria, la quale può servire di modello alle altre consimili Società italiane, immaginiamoci istituiti pel tenace volere del Governo codesti Comizi. Che ne avverrà? L'Associazione nostra non deve farsi gran paura di una istituzione la quale porta in sè il germe del suicidio: i Comizi daranno forse in sul principio qualche segno di vita; ma questa vita sarà effimera. Però, se alla nostra Associazione non potranno i Comizi arrecare gran danno, alcun poco ne potranno pur fare, e ciò dovrebbe evitarsi in favore di un istituto benemerito, e che è chiamato a migliorare le condizioni economiche della Provincia; laonde, per quanto ripugni a contraddire alle disposizioni del Governo nazionale, stavolta ci è giuocoforza il farlo. I Comuni saranno pressati a nominare i Membri pei Comizi, e i Comizi, per ottemperare alla legge, saranno istituiti. Vi saranno convocazioni, conferenze, e sedute, per le quali occorrerà qualche piccola spesa. Un Comune dovendo sostenere questa spesa quantunque tenue, ma obbligatoria, troverà comodo, se non ben fatto, di svincolarsi d'altra che per simile titolo avea spontaneamente insino allora preventivata. Cosicchè noi vedremo forse scemato il concorso materiale di codesto Comune in pro della nostra Associazione, più assai della quale mancanza dovremo poi deplorare quella del concorso morale.

L'oratore conclude respingendo assolutamente l'idea di convertire l'Associazione agraria Friulana, che è autonoma, in un Comizio legale; e sostiene invece la proposta di far opera presso il Governo perchè in questa provincia non venga attivata la istituzione dei Comizi.

Sull'argomento hanno ancora la parola i Soci signori *Valussi, Barnaba, Facini, Billia, Locatelli, Morelli-Rossi, Brandis* ed altri, che appoggiano in generale la prima proposta. Il dott. *Barnaba* si associa particolarmente all'idea espressa dal Valussi relativamente alle Commissioni regionali corrispondenti, e deplora il fatto che non tutti i Comuni della Provincia sieno aggregati all'Associazione.

In tale proposito l'onorevole avvocato dott. Leonardo *Dall'Angela* avendo chiesto se, non Socio, potesse tuttavia ottenere la parola, questa gli viene dal Presidente volentieri ac-

cordata. — Si associa a quanto significarono i precedenti oratori sulla inopportunità dei Comizi. Crede pertanto che a dimostrarli al Governo assolutamente inutili, e così allontanare affatto qualsiasi pericolo per l' Associazione, farebbe di mestieri che questa procurasse di estendere maggiormente la sfera della propria attività, allargandone vieppiù i mezzi. Perchè la vita dell' Associazione possa dirsi veramente rigogliosa, e il Governo si persuada ch' essa basta al bisogno, le converrebbe poter contare sopra un numero ben maggiore di Soci, che non è l' attuale; le converrebbe avere circa due mila Soci. Questa condizione è impedita dall'avverarsi perchè il contributo è troppo gravoso. La riduzione della tassa sociale ad una cifra non maggiore di dieci franchi potrebbe tornare opportunissima.

Il Socio dott. *Barnaba* appoggia questa idea, e crede che sarebbe pur conveniente di togliere la distinzione dei Soci in classi voluta degli statuti.

Il *Presidente* fa osservare che una tale proposta includerebbe necessariamente l' idea di una radicale riforma dello statuto sociale; rimarca come questo argomento sia estraneo all' ordine del giorno, al quale richiama l' attenzione dell' assemblea.

Il Socio dott. *Locatelli*, ritorna all' oggetto in discussione. Domanda se nelle relazioni col Governo l' Associazione agraria possa avere la stessa influenza dei Comizi, e dubita che l'Associazione stessa ne abbia poi tanta da assicurarsi che i Comuni rimangano uniti ad essa invece che formarsi in Comizi. Difende il principio dell' autonomia della Società, cui non vorrebbe ad ogni modo vedere sotto l' egida della burocrazia.

Circa alle relazioni esistenti fra l' Associazione agraria e il Governo centrale il *Segretario* offre in nome della Presidenza alcune notizie. — Già nel novembre dello scorso anno il Ministero di agricoltura e commercio avendoci direttamente significato il desiderio di conoscere le origini, la costituzione, gli scopi, i mezzi, la passata e la presente attività dell' Associazione, a tal invito, che avea per iscopo di " sapere sino a qual punto la forza di associazione cittadina abbia procurato di giovare all' agricoltura, e per misurare così il grado della ingerenza governativa bisognevole per completare e rendere più efficace l' azione spontanea delle società private „ venne

dalla Direzione sociale corrisposto con analogo rapporto, che fu anche inserito nel Bullettino del corrente anno (pag. 3). D'allora le relazioni col prefato Ministero continuarono e tuttora si mantengono; così che più volte l'Associazione ebbe dal Ministero medesimo a ricevere notizie statistiche risguardanti l'agricoltura, e giornali, e libri, e sementi vegetali ed animali con incarico di farne sperimento. L'interesse che in tal guisa fu ed è dimostrato dal Governo verso la nostra Istituzione ci rassicura pienamente delle benevole intenzioni di esso; e poichè non maggiori vantaggi vennero dal Governo sinora concessi agli stessi Comizi in qualche altra provincia costituiti, la Società nostra non dee esitare a pronunciarsi per la conservazione della propria autonomia.

Quanto all'istituzione di altri Comizi nella Provincia, taluno potrebbe ritenere che essendo essa ordinata dalla legge, alla legge, buon o malgrado, convenga obbedire. Ma la stessa legge va bene interpretata nel senso che qualora in un circondario esista altra istituzione avente per iscopo il progresso dell'agricoltura (art. 5.°), questa possa tener luogo del Comizio. Altrimenti pensando, si dovrebbe concludere che il Governo, pur di provare se i Comizi son buoni, voglia distruggere tutto quello che di buono già in un paese si trova. E ciò è assurdo. Ma com'è dunque che anche nella nostra provincia, malgrado l'esistenza di un'Associazione agraria *provinciale* l'attivazione dei Comizi è dagli organi del Governo nazionale raccomandata ed imposta? A noi non importi sapere se questa men opportuna interpretazione della legge dipenda da soverchio zelo burocratico; ma se, com'è vero, quella circoscrizione territoriale, qui ancora non adottata, che si addomanda circondario fu in altri riguardi dal Ministero ritenuta corrispondere al territorio della Provincia; se in questa nostra provincia, o circondario, già abbiamo una istituzione intenta a promuovere e favorire gl'interessi dell'agricoltura; se per questa istituzione i Comizi possono creare un pericolo, noi possiamo con piena coscienza avversarli, e quindi pronunciarci contro la discussa opportunità di essi.

Dopo ciò, domandata da diversi Soci la chiusura della discussione, il Presidente pone ai voti la proposta: *Sussistente l'Associazione agraria friulana, l'attivazione dei Comizi agrari*

nei distretti della Provincia di Udine secondo la legge 23 dicembre 1866 è ritenuta inopportuna.

La proposta è adottata ad unanimità.

Così giunti incirca all'ora delle 2 pomeridiane, e per le 5 della sera avendo diversi Soci divisato di recarsi nel vicino villaggio di Magnano a visitare tra le appartenenze del sig. Ottavio Facini un fondo che dalla Commissione incaricata di rilevare i più rimarchevoli miglioramenti agrari del circondario venne additato come esempio assai pregevole d'irrigazione, il Presidente ne fa avvertenza invitando chi altri bramasse ad unirsi alla comitiva; e leva quindi la seduta.

Il Presidente
GHERARDO FRESCHI.

Il Segretario
LANFRANCO MORGANTE.

Rapporti

della *Commissione per l'esame delle Memorie* presentate a concorso secondo i Programmi 28 aprile 1866 e 10 maggio 1867.

Membri della Commissione:

Locatelli dott. Giov. Battista,
Valussi dott. Pacifico,
Pirona dott. Giulio Andrea,
Pecile dott. Gabriele Luigi.

(Al resoconto della seconda adunanza.)

I.

Codesta onorevole Presidenza nel Programma 28 aprile 1866 per l'Adunanza sociale in Gemona, ha posto il concorso a premio, fra altre, alle seguenti memorie:

" *b) All' Autore della migliore memoria che indichi i mezzi più efficaci ad impedire i tagli abusivi nei boschi e gli altri danni a cui va soggetta in Friuli la selvicoltura;*

c) All' Autore della migliore memoria che, indicate le cause principali del disboscamento delle coste montane nella provincia del Friuli, proponga la più facile maniera di attuarvi praticamente il rimboscamento, di conservarlo e di trarne il più sollecito profitto. „

Nel replicare il Programma per questa stessa Adunanza sociale in data 10 maggio 1867 fu escluso il concorso per la prima delle suddette memorie, ossia quella in *b*, e fu ritenuta al concorso la sola seconda, ossia quella in *c*, indicata all' articolo 7 delle norme ed avvertenze colla lettera *b*.

Tre Autori hanno corrisposto all' invito producendo le memorie che qui passeremo in rassegna, cioè:

I.ª col motto: “ *Les communes ne sont qu' usufruitières de leurs bois: le Gouvernement est leur tuteur légitime . . . pour . . . intérêts mêmes de ces communes et à la chose publique.* „

II.ª col motto: “ *Non sarà male far per il bene quel che si può.* „

III.ª col motto: “ *Il vento vinse venti volte il vanto.* „

Gli Autori della I.ª e II.ª hanno corrisposto espressamente all' invito del Programma 28 aprile 1866, ed hanno prodotto due distinte memorie.

Invece l' Autore della III.ª, appoggiandosi espressamente al Programma 10 maggio 1867, ha conseguentemente prodotto una sola memoria.

Non chiediamo ragione del perchè, nel dettare il secondo Programma, siasi omesso l' argomento della prima memoria; e poichè due degli Autori l' hanno prodotta appoggiandosi al primo Programma, accettiamone il fatto, che sarà una pietra di più all' edifizio di progresso cui intende l' Associazione nostra.

Prima di tutto esaminiamo quindi le due memorie, che versano sui mezzi più efficaci ad impedire i tagli abusivi e gli altri danni cui va soggetta in Friuli la selvicoltura.

Questo ramo dell' economia pubblica ha formato materia di tante e sì diverse leggi, in ogni tempo e presso ogni nazione, che il solo citarle formerebbe un lungo lavoro. Ciò prova in qualche modo la difficoltà dell' argomento. È un fatto che la tendenza dell' interesse individuale trasse sempre alla distruzione dei boschi, e per l' opposto i Governi, nell' interesse generale della Società, ne curarono la conservazione. E la storia ci apprende che lo sboscamento tenne dietro ai progressi della civiltà. Lo dimostrano i grandi sboscamenti avvenuti in tutta Europa dopo la caduta dell' Impero Romano, e quelli che avvengono in America ai nostri giorni. Le cause di questo fatto son molte e complesse; come quelle di guadagnar terreno per la produzione di piante alimentari, di ricavare legnami da costruzione, da combustibile, pei bisogni domestici e per le crescenti industrie, ecc.

Il sistema regolamentario che i Governi applicarono al regime dei boschi ha poi offeso in certo modo la libera disposizione della

proprietà, tanto più che ogni Governo ha creduto di formare un privilegio per lo Stato, nella scelta dei migliori legnami per le proprie costruzioni navali, anche pei boschi privati e comunali.

Da ciò una quantità immensa di leggi tutelari e proibitive in cui la sapienza economica e giuridica vi fa troppo spesso difetto; e quindi il contrabbandaggio ed ogni altra specie di abusi lottando contro, hanno prodotto effetti contrari a quelli che dalle stesse leggi tendevasi ad ottenere.

Lo svolgimento del vasto tema ci condurrebbe alla soluzione del quesito proposto, il quale come sia stato sviluppato dai concorrenti entriamo ora a particolarmente esaminare.

La memoria I.ª col motto “ Les communes ecc. „ stabilisce che per impedire, od almeno diminuire il più possibile le contravvenzioni, vi sarebbero: 1.° mezzi *istruttivi* e *consigliativi*; 2.° mezzi *conciliativi* o *concessionali*; 3.° mezzi *impeditivi* o *preventivi*; e 4.° finalmente mezzi *punitivi* di polizia forestale.

Nello sviluppo dei primi mezzi sui quali l' Autore si sbriga con pochissime parole, sarebbe stato desiderabile un maggiore dettaglio, poichè ritiensi che l' istruzione e l' educazione sarebbero di sommo giovamento, e da poter farsene pratico assegnamento in breve periodo di anni quando anche a questo fosse provveduto con savie istituzioni. Parlasi con più diffusione e con scienza tecnica sui mezzi conciliativi e concessionali; ma oltre i mezzi accennati, molti altri ancora sembra che dovessero indicarsi, come di procurare lavoro ai poveri capaci di impiegare le braccia per distrarli dal latrocinio, indicando la qualità dei lavori di taglio e coltivazione, di strade per estradizione, ecc; la sconvenienza della comunanza o promiscuità dei boschi che favoriscono gli abusi fra gli stessi utenti, e questa parte può dar luogo a molte considerazioni. Qualche cosa pure sarebbe stato disiderabile che fosse detto sulle servitù che sono implicate nei mezzi concessionali.

Venendo a discorrere dei mezzi preventivi od impeditivi, l' Autore entra subito a parlare dell' organizzazione del personale di sorveglianza, o della forza armata, con cognizione di causa. Ci sembra però che prima avesse fatto bene ad accennare i mezzi preventivi dipendenti da metodi di utilizzare i prodotti, come per esempio sulla convenienza o meno di vendere le piante in piedi lasciando la cura dell' atterramento all' appaltatore, ed altre pratiche che possono più o meno influire a produrre od evitare abusi.

Dice bene l' Autore che: *vale assai meglio prevenire ed impedire i guasti di quello che avere la capacità di scoprirli dopo fatti e susseguentemente di punirli.* Ma poichè pur troppo frequente succede il caso della punizione, accettiamo le idee esposte nella memoria come quelle che sarebbero efficaci a rendere più rara la dura necessità di punire.

L' Autore della seconda memoria su questo stesso soggetto dei

tagli abusivi e del modo d' impedirli, che si presenta col motto "Non sarà male, far per il bene quel che si può „ dopo aver indicato a che si risolva secondo lui l' indicazione dei mezzi per impedire i danni a cui va soggetta la selvicoltura, entra in argomento facendo sentire che la causa precipua dei danni che si avverano ha radice nel difettoso sistema attuale disciplinare regolamentario sull' amministrazione delle foreste.

Stabilisce che questo sistema bisogna assolutamente abolirlo e sostituirvene uno più provvido ed efficace, il quale egli ravviserebbe facile a raggiungersi, quando le foreste fossero sottratte alla cosiddetta burocrazia forestale ed affidate al regime autonomo dei liberi Comuni. L' Autore, ad evidenza abitatore dei monti, è molto addentro nella conoscenza dei monopolii forestali, li dipinge al vivo e fa sentire la desolante immoralità di tutti quegli abusi che hanno prodotto tanta rovina. Non risparmia nè appaltatori, nè comunisti, nè deputati od altre autorità comunali, nè impiegati e guardie forestali, nè a negligenza od ignoranza di giudici nella materia, e fa sentire come a tutti si possa addossare la loro parte di colpa, e pur troppo, in alcuni, la taccia di complicità. Indicati i monopolii dei tagli abusivi, e ritenuto fra i mezzi d' impedirli l' unico dell' abolizione delle attuali leggi forestali, affidando questo ramo d' amministrazione alle Comuni interessate e ad un Comitato di sorveglianza per ogni singolo Distretto da sostituirsi alle attuali ispezioni forestali, propone che in ogni Comune si scelga un' apposita Giunta all' Amministrazione, a cui fosse *demandata,* dice egli, *la sorveglianza boschiva del relativo circondario.* E qui si scorge una certa confusione d' idee e di proposte, una collisione d' incombenze: dacchè vi fosse l' indicato Comitato di sorveglianza, la Giunta non dovrebbe aver mandato di sorvegliare, ma bensì di amministrare e governare nel senso forestale.

La Giunta sarebbe invece soggetta alla sorveglianza del Comitato. Alla sorveglianza materiale immediata chiamerebbe poi tutti i comunisti interessati, a cui darebbe obbligo di *denunziare qualunque pratica a di lui cognizione lesiva la proprietà forestale del Comune.* Vorrebbe pene severe pei contrabbandieri, *caricandoli specialmente di multe,* ecc.

Parla poi della convenienza di utilizzare a preferenza le foreste comunali a mezzo delle braccia dei comunisti, e dovendole appaltare, curare che i patti contrattuali non sieno lettera morta. E qui insiste perchè la legge sia rigorosa e d' inesorabile applicazione. Conclude, che nel caso dovesse pur continuare l' attuale regime d' amministrazione forestale, non resterebbe che a *deplorare i crescenti abusi nei boschi fino a completa loro distruzione.* Ciò nulladimeno suggerisce, anche per tal caso, due mezzi che gioverebbero almeno ad alleviare gli abusi: 1.° aumento di salario alle guardie, sotto severe comminatorie pel caso d' infedeltà; 2.° utilizzazione delle foreste comunali a mezzo degl' interessati comunisti.

Così esaurito, dice l' Autore, il tema dei mezzi più efficaci ad impedire i tagli abusivi, passa a trattare degli altri danni a cui è soggetta la selvicoltura.

Accenna per primo il danno del pascolo e specialmente quello delle capre; poi la trascuranza della *polizia forestale,* che meglio direbbesi *governo.* Accenna quindi che si dovrebbero pulire i boschi da ingombri inutili e dannosi, diradare perchè fra le piante vi sia più luce che favorisca la vegetazione, ed infine lamenta anche la trascuranza della semina.

Ci sembra che l' Autore sia troppo esclusivo ad indicare i mezzi relativi ai boschi comunali preterendo quelli relativi ai boschi privati e dello Stato, pei quali possono essere applicabili anche quelli indicati, ma non v' ha dubbio che ne occorrono di particolari e molte modificazioni anche negli altri.

I boschi, questo prezioso dono della natura sono utili all' uomo anche, ed anzi principalmente, in quanto egli se ne serve del loro materiale pei proprii bisogni. Ma nello stesso tempo che si facesse uso di questo materiale atterrando i soli alberi maturi, correrebbe debito di rispettare e governare i non maturi, di lavorare per la riproduzione di almeno altrettante piante quante son quelle che vengono atterrate. Se ogni generazione facesse in questo senso il proprio dovere, si avrebbero continuamente in presenza sufficienti foreste di alberi maturi e crescenti da soddisfare ai bisogni della generazione presente e delle future. Ma chi conosce gli uomini, le loro passioni e gl' interessi individuali da cui sono dominati, non può meravigliarsi che sia avvenuta la rovina e la scomparsa dei boschi, anzi dovrebbe meravigliarsi se ciò non fosse avvenuto. Quando un proprietario ha tagliato un bosco, qual interesse ha egli a riprodurlo? Nessuno. Avrebbe anzi un danno per i carichi che dovrebbe pagare senza alcuno altro profitto immediato avvenire. Invece tagliato il bosco, dal quale ne ricava un vistoso capitale, ha un altro immediato interesse a mettere quel fondo a pascolo o ad altre coltivazioni che gli daranno un immediato profitto annuale. Che gli uomini presi nelle masse pensino molto al benessere della posterità la crediamo una illusione. Il fatto lo dimostra, ed è naturale. Chi dice diversamente non fa che adulare, e, se l' adulazione è riprovevole verso gl' individui, non lo è meno verso le masse. Chi coltiva a prato od a cereali, ogni 12 mesi ne cava un raccolto; chi pianta o riproduce un bosco, è raro che in capo a 20 anni possa incominciare ad averne un qualche prodotto riflessibile. Ed in tutti questi anni di aspettativa deve prestare delle cure e pagare delle gravezze. Ora, 20 anni nella vita degli uomini è un periodo troppo lungo perchè vi si possa mettere un interesse di qualche importanza; 20 anni è circa la vita probabile dell' uomo a quarantacinque anni, vale a dire all'età in cui le maggiori risorse dell' intelligenza, della libertà d' azione, della fortuna, stanno per raggiungere l' apogeo, ed in cui l'ambizione ed il desiderio di godere la vita hanno il loro maggiore

sviluppo. Perchè dunque l' uomo si presti a questa grand'opera della formazione, conservazione e riproduzione dei boschi, è necessario che sia tanto virtuoso da rinunziare all' interesse individuale per procurare quello dei posteri, e così alla sua volta di generazione in generazione. E questo sarebbe giusto e compensativo che ogni generazione preparasse per quella avvenire ciò che ha ereditato dalla passata.

Ma questa giustizia che sta nella mente di tutti, non istà nel cuore di alcuno, e non la vediamo infatto.

È necessario che intervenga la legge formata dal consorzio di molti a tutelare ciò che l' interesse individuale tende a distruggere. Dal momento che l' abitatore delle nostre Alpi ha introdotto le coltivazioni dei cereali, e particolarmente quella infausta del granoturco, che è molto se gli dà 4 buoni raccolti su 10, ha egli rubato lo spazio alla pastorizia, e per conservar questa non ha mai nulla risparmiato per distruggere e restringere il bosco. Questa la crediamo la potentissima causa del male contro cui divennero inefficaci anche le leggi, perchè in generale tutti, e ciascuno, erano direttamente od indirettamente interessati a deluderle, alcuni anche in buona fede, per naturale conseguenza d' un falso sistema.

Era necessario di mettere sott' occhio anche queste idee e questi fatti di cui nelle memorie che abbiamo in esame non è fatto il minimo cenno, quantunque a noi ci sembrino di rilevante e principale importanza; ora passeremo all' esame delle memorie stesse coll' ordine in cui le abbiamo indicate al principio di questo rapporto.

La prima memoria col motto: “ Les Communes ecc. „ pone come prima causa del disboscamento il difetto di funzionari *bene istituiti;* in secondo luogo la ristrettezza del personale stesso e la meschina retribuzione poste a confronto colle estensioni dei territori e colle gravezze burocratiche; in terzo luogo inopportune discipline. Poi passando alle cause fisiche, accenna ai tagli mal condotti da cui ne derivarono dappoi danni prodotti dalle meteore; i troppi progetti di taglio, la troppa libertà lasciata agli appaltatori per insufficienza numerica di personale di sorveglianza, le concessioni di carbonizzazione, la corruzione delle guardie, le manomissioni clandestine, i pascoli specialmente di animali minuti per preparare i quali si ricorre perfino ad incendiare il bosco, gli usurpi e gli svegri. Deduce infine le funeste conseguenze prodotte dal disboscamento nelle valli montane e nelle pianure.

Se stiamo al secondo Programma della Presidenza sociale, a quello che regola l' odierna seduta, queste due memorie non possono contemplarsi più come aspiranti al premio e per conseguenza neppure soggette a giudizio; tuttavia, perchè comprese nel primo programma ed inviateci per l' asame, le abbiamo analizzate.

Riteniamo di non scostarci dal vero proclamandole tutte due e per molti punti lodevoli; nè l' una nè l' altra però avrebbe esau-

rito il tema, a nostro sommesso parere, a tal punto da meritare la corona del premio.

Pertanto una menzione onorevole potrebbe incoraggiare tutti due questi Autori a perseverare in questi importanti studi, come pure, salvo il loro consenso, proponiamo l' onore della stampa di queste due momorie nel Bullettino della Società.

Passiamo all' esame delle tre memorie presentate, come abbiamo indicato, sul secondo quesito: cioè, *indicate le cause principali del disboscamento delle coste montane nella provincia del Friuli proporre la più facile maniera di attuarvi praticamente il rimboscamento, di conservarlo e di trarne il più sollecito profitto.*

Abbiamo già enumerate nella prima parte le memorie presentate, col motto che le distingue.

Ricorderemo prima di tutto che il R. Istituto Lombardo di scienze, lettere ed arti propose nel 30 maggio 1844 il premio scientifico biennale di austriache L. 1700 a chi avesse entro l' anno 1845 presentata la migliore soluzione del quesito:

„ *Additare la migliore e più facile maniera per rimettere i boschi nelle montagne diboschite dell' alta Lombardia, e per conservarli e profittarne.* „

Come ognun vede questo quesito si traduce all' indentità con la 2.ª parte di quello ora proposto dalla nostra Presidenza.

L' invito dell' Istituto fu accolto da 25 concorrenti. Una sì numerosa concorrenza devesi certamente attribuire all' entità del premio ed al tempo abbastanza lungo accordato alla soluzione del quesito.

Quattro di quelle memorie non poterono essere ammesse al concorso perchè gli Autori manifestarono il loro nome; altre otto non furono giudicate meritevoli di essere prese in considerazione. Delle tredici rimanenti, due ebbero la menzione onorevole ed una ottenne l' onore del premio.

Di questa, contraddistinta col motto „ *Non omnis fert omnia tellus* „ nè fu Autore il signor Francesco Meguscher, Segretario camerale e Capo Ispettore ai boschi del Tirolo.

Questo lavoro del Meguscher venne stampato in Milano presso l' Istituto nel 1847, e forma un bel volume di oltre 400 pagine in 16.° grande.

Abbiamo accennato a questo importante e bel lavoro del Meguscher perchè agli Autori delle memorie prodotte correva in certo modo debito di menzionarlo, quando, ciò che non crediamo, non lo abbiano ignorato; come reputiamo che gli Autori che si sono accinti con lodevole buon volere a trattare di questa importantissima materia dovrebbero conoscere due altri importantissimi lavori del Meguscher, cioè: 1.° la memoria sul governo ed ammendamento dei boschi *cedui composti*, coronata di premio dall' Accademia dei Georgofili di Firenze nell' anno 1833; e 2.° il trattato completo intitolato *del governo dei boschi*, in due volumi.

Comunque l' argomento nella premiata memoria del Meguscher e nelle altre che ottennero l' onorevole menzione sia stato sviluppato con tutto il desiderabile magistero tecnico ed amministrativo, tuttavia il risultamento pratico non corrispose al bisogno ed all' aspettazione. Perciò nel 16 ottobre 1852 il R. Istituto Lombardo pubblicava un nuovo Programma in cui era proposto un premio per la pubblicazione di un *Manuale popolare* di selvicoltura, applicabile tanto alla parte piana, quanto alla montuosa del territorio Lombardo-Veneto. Quattro manoscritti soli vennero presentati, due dei quali vennero giudicati commendevoli, nessuno fu riconosciuto meritevole del premio. Uno fra questi quattro lavori forma un volume di 140 pagine in 16.° grande, pubblicato in Milano nel 1857 coi tipi Bernardoni, intitolato: " Cenni sulla importanza e coltura dei boschi, con norme di Legislazione ed Amministrazione forestale, di Pietro Caimi. „ Anche di questo lavoro sembra che gli Autori delle memorie avessero dovuto farne profitto. E ciò diciamo perchè chi entra in queste materie ci sembra che debba andare un passo innanzi a quelli da cui furono preceduti.

Moltissime sono le cause del disboscamento in queste Alpi Friulesi, e fra le moltissime anche quelle che nelle memorie in esame vengono additate. Ma fra queste non ci sembra certamente di ravvisare le principali che ebbero ed hanno la maggiore influenza sul disboscamento.

Passando alle pratiche di rimboscamento, qui pure mette in prima vista la necessità di un personale tecnico adattato, in numero sufficiente, bene organizzato e retribuito, mettendo in campo un vecchio proverbio „ l' amore viene dall' utile ". L' organizzazione del personale la preferirebbe secondo il sistema della Spagna, migliore, dice egli, del francese. — Pei metodi di rimboscamento rimanda ai trattatisti di scienza forestale; poi, quantunque a cenni troppo brevi e rapidi, accenna ad alcune buone pratiche, e particolarmente a quelle del sostegno delle frane. Avrebbe fatto bene a ricordarsi del Mengotti.

Nei riguardi di conservazione del bosco è detto poco, nulla affatto dell' utilizzazione.

L' Autore dimostra di essere bene istituito nelle scienze e nelle leggi attinenti al regime dei boschi.

La IIª memoria „ Non sarà male far per il bene quel che si può " ci viene, come dice il suo autore, da un antico abitatore della Carnia; manifesta delle cognizioni e delle buone idee, ma esposte in modo empirico, senza metodo nè tecnico nè scientifico. Le cause del disboscamento le fa egli consistere:

1.° Difetto di buone leggi forestali adattate alle circostanze dei luoghi e dei tempi, ed ai bisogni dei Comuni in relazione ai bisogni speciali degli abitanti, che li compongono;

2.° Trascuranza nell' esatto adempimento dei capitolati d' appalto;

3.° Il contrabbando sostenuto dai manutengoli, e combattuto con nessun esito dalle guardie forestali.

Per rimboscare stabilisce per prima la necessità d'impedire il pascolo, particolarmente delle capre, quindi passa ad indicare le più comuni pratiche di preparazione del suolo, piantagione, seminagione e governo, ed in parte utilizzazione del bosco. Lascia però desiderare quel metodo e quelle indicazioni magistrali e precise che sono necessari maggiormente per una pratica applicazione.

La III^a memoria col motto " Il vento vinse venti volte il vanto " incomincia con un proemio nel quale non sembraci di ravvisare molta opportunità, specialmente ove pare che avesse desiderato più esteso il quesito proposto.

Il lavoro è diviso in tre articoli:

I.° Delle cause principali del disboscamento;
II.° Del modo più facile per rimboscare le coste montane;
III.° Del governo e conservazione dei boschi nuovi.

Accenna a nove cause di disboscamento, le principali però e più dannose il vago pascolo, alla cattiva pratica dei tagli, all'improvida sfrodatura di alcuni alberi in agosto, ai tagli per fabbricazione di carbone.

Lo sviluppo dell'articolo II° ci pare che difetti di indicazioni e pratiche relative alla preparazione del suolo, alla piantagione, seminagione, alla protezione delle vegetazioni spontanee, ed abbonda invece in pratiche di coltivazione e buon governo, che sarebbero piuttosto soggetto dell' articolo III,° il quale si riscontra sviluppato a cenni troppo generali.

L' Autore si mostra fornito di estese cognizioni e pratiche forestali, ma non ha risolto il quesito coll' estensione richiesta dalla pratica utilità nè col complemento richiesto dalla formula del quesito stesso.

Gli Autori delle esaminate memorie mostrano tutti buon volere ed amore agli studj, per cui tutti, e ciascuno, hanno esposte cognizioni ed idee apprezzabili. Se non hanno soddisfatto al quesito proposto con quella estensione tecnica metodica ed amministrativa da cui potrebbesi ripromettere il maggiore possibile pratico risultamento, lo si deve forse attribuire principalmente alla ristrettezza del tempo assegnato al concorso, in confronto della vastità dell' argomento. Pertanto nessuna delle tre memorie possiamo ammetterle all' onore del promesso premio.

La stampa di queste memorie nel Bullettino della Società la si ravviserebbe tuttavia utile perchè gli stessi Autori od altri progrediscano in avvenire ad un maggiore e più completo sviluppo.

Il Relatore della Commissione
GIOV. BATTISTA LOCATELLI.

II.

“ *Memoria che indichi il modo veramente pratico ed opportuno per diffondere l' istruzione agraria nei Comuni rurali della Provincia del Friuli.* „

Cinque memorie vennero presentate al concorso su questo tema importante. Prima di esaminarle, conviene considerare il quesito in sè stesso, per vedere in quale punto di vista convenisse mettersi per dargli una soluzione la più ampia ed esaurente possibile.

Il quesito riguarda particolarmente il Friuli, e domanda il modo veramente pratico ed opportuno per diffondervi l' istruzione agraria nei Comuni rurali.

Da questo modo di porre la quistione si comprende chiaramente, che si voleva dai concorrenti che si considerasse la Provincia nostra come scopo ultimo, come condizioni reali esistenti, come mezzi da lei stessa posseduti e da potersi praticamente, cioè agevolmente, adoperare. Non si poteva di certo considerare tutto quel meglio, che con mezzi straordinarii largamente profusi si potrebbe fare per la diffusione della istruzione agraria; ma bensì quel tanto di bene che nelle condizioni attuali del Friuli e coi mezzi posseduti intanto si può fare, non ispregiando qualunque, anche piccolo progresso, il quale sia scala ed aiuto ad altri progressi maggiori.

Quali mezzi in generale vi possono essere per istruire nell' agricoltura, sicchè l' istruzione discenda fino ai lavoratori? La parola scritta e diffusa colla stampa, la parola pronunciata coll' insegnamento scolastico, comunque impartito, o con qualsiasi modo d' istruzioni verbali, gli esempi della buona agricoltura.

È certo che ognuno, il quale pensi a diffondere la istruzione agraria in una Provincia deve pensare all' uso contemporaneo di questi tre mezzi; giacchè uno può istruirsi col leggere, coll' ascoltare chi gl' insegna e col vedere chi fa meglio. Adoperando tutti e tre i mezzi contemperaneamente, ed adoperandoli convenientemente, è certo che si raggiunge lo scopo il più presto e nella più larga misura possibile.

Consideriamo prima di tutto gli scritti agrarii. Quali potranno essere per questo scopo? Molti e varii. Vi sono prima di tutto gli scritti d' istruzione agraria generale, o trattati d' agricoltura e di scienze naturali ed economiche che sussidiano l' agraria industria. Si può disputare sulla maggiore o minore utilità di tali scritti, sulla pratica loro applicabilità; ma intanto nessuno negherà che la diffusione di libri siffatti non estenda in una certa classe di persone le cognizioni che porgono il fondo della istruzione agraria. Si potrebbe adunque trattare del modo di diffondere nelle campagne i libri esistenti di tal fatta, massimamente i più popolari, sia col mezzo delle Biblioteche comunali e scolastiche, o sociali, o circolanti, sia col preferirli quali libri di premio nelle scuole comunali, ed

intanto col far generalmente conoscere i migliori e più adattati per il nostro paese.

Ma si può trattare non soltanto di diffondere i libri che esistono, bensì di crearne anche appositamente per questo. Quali possono essere? Trattatelli d'agricoltura pratica con speciale applicazione alle diverse regioni agricole della Provincia; trattatelli e memorie speciali per un qualche ramo di coltivazione, per cosa qualunque attinente al miglioramento agrario da farsi conoscere; libri di lettura elementari per le scuole, che divengano il testo ordinario degli scolaretti delle scuole elementari e che servano ancora meglio per le scuole serali e festive degli adulti; almanacchi, i quali portino certi insegnamenti speciali e facili a comprendersi e d'immediata applicazione; un foglietto affatto popolare, che sia quasi supplemento al *Bullettino* dell'Associazione agraria friulana. Nessuno potrà negare che scritti siffatti, se bene composti ed adattati alla comune intelligenza, e diffusi coi mezzi i più adatti, non debbano accrescere in un certo tempo le cognizioni dei coltivatori e renderli d'anno in anno accessibili ad una istruzione pratica ed opportuna sempre maggiore e migliore. Si può adunque trattare del modo di creare tali scritti, i quali possano servire ad uno dei mezzi di pratica ed opportuna istruzione agraria; del modo di comporli sostanzialmente e del modo di promuoverli con appositi programmi e premii, sia dall'Associazione agraria, sia da qualche altra Associazione speciale *ad hoc*, sia dagli Istituti esistenti, sia dai privati. Si può trattare di quelli ai quali si dovrebbe dare la precedenza, come più efficaci, e come preparatorii degli altri; ma è indubitato che, se esistessero molti, o tutti, un frutto ne verrebbe per l'istruzione agraria, e ciò tanto più che tali scritti darebbero l'indirizzo ai maestri ai quali è affidata l'istruzione nelle campagne.

Ora veniamo appunto a questo secondo mezzo, della istruzione rurale. Si può impartire l'istruzione agraria nella scuola? Esclusa l'idea che la scuola basti a fare un coltivatore, non pare che si possa ragionevolmente dubitare che nella scuola si possano insegnare molte cose, le quali servano a formare il buon coltivatore. Vi sono le scuole elementari ordinarie, da modificarsi e perfezionarsi, dove qualche insegnamento elementare può penetrare, per quanto tenue ne sia la misura; vi sono le scuole serali e festive per gli adulti, in cui l'insegnamento può elevarsi fino al grado di scuola professionale agraria, come accade delle scuole professionali degli artigiani in certe città; vi sono le scuole di un grado superiore, tecnico-agrarie, che non dovrebbero mancare in alcuna delle nostre piccole città e grosse borgate, dove si compirebbe l'istruzione del piccolo possidente di campagna e dell'agiato contadino, i quali formano quella classe intermedia, che sola può aprire una larga via ai pratici miglioramenti dell'agricoltura, e dove si può formare un ceto contadinesco veramente istrutto; vi sono le scuole tecniche centrali e l'Istituto tecnico, dove s'insegnano e si possono ancora più am-

piamente e più praticamente insegnare quelle scienze naturali applicate, le quali formino possidenti ed agenti atti ad applicare all'industria agraria i principii teorici; vi possono per questa classe essere anche delle lezioni speciali, come vi possono essere delle scuole ambulanti, massime se si tratti di qualche pratica particolare, come sarebbe p. e. in qualche luogo la formazione del vigneto, in qualche altro il frutteto, la fognatura, il modo pratico di adoperare certi strumenti agrari ecc.; vi possono essere varie maniere di conferenze agrarie, tenute per parte dei Soci della Società agraria nelle varie regioni della Provincia; vi può essere la formazione dei gastaldi ed ortolani presso gli stabilimenti agrari, od esistenti o da crearsi, ecc.

Ognuno vede che questo modo d'insegnamento orale, massimamente se s'impartisse in tutti i citati, od altri modi, e si venisse alla diffusione de' buoni scritti di pratica agricoltura, deve innalzare d'assai il livello dell'istruzione agraria nella campagna. Si può adunque trattare del modo di formare i maestri, cominciando dall'istruire nelle scuole più alte e scendendo fino ai gradi inferiori, del modo di ordinare l'insegnamento agrario e degli obblighi da imporsi ai nuovi maestri elementari. È evidente, in ogni caso, che tutto questo si può fare in una certa misura almeno, anche senza una grande esagerazione di mezzi pecuniarii, e che si tratta intanto di pigliare questo indirizzo, se lo si stima opportuno. È evidente che nessuno di questi mezzi, come non pratico e non opportuno, si può escludere.

Il terzo modo d'istruzione agraria, e certo il più pratico, se si trovasse la maniera pratica di applicarlo, è quello degli esempi. Ognuno vede però, che per moltiplicare i buoni esempi, bisogna moltiplicare le persone debitamente istruite, le quali sappiano non soltanto darli, ma sappiano anche farli valere. L'idea la più ovvia, che suole presentarsi a moltissimi, eppure la meno pratica di tutte, la meno opportuna per noi, è quella dei cosiddetti poderi modelli. Ma ogni pratico comprende, che se anche i poderi modelli si moltiplicassero quante sono le varietà del suolo friulano, nè si troverebbero dappresso ad essi mai le identiche condizioni, nè si potrebbero fare agevolmente poderi simili, i quali fossero anche un modello sotto all'aspetto economico, cioè che potessero realmente servire alla istruzione agraria, pratica e popolare. Si tratta adunque piuttosto di far sempre meglio e di istruire possidenti ed agenti che sappiano far meglio, e di mostrare evidentemente ai coltivatori in che cosa uno faccia meglio, e perchè. In ogni Provincia vi sono già, e possono diventare molti più, i poderi modello, in quanto almeno sono migliori degli altri in quelle date condizioni. Però tutto il meglio non si troverà facilmente in ogni podere; ma i migliori avranno ciascuno qualcosa di meglio di altri da additare. Ognuno comprende che per additare bisogna analizzare, bisogna rendere evidente ciò che si fa di più o meno bene nelle migliori aziende. È certo che questo è il campo d'azione naturale delle Associazioni agrarie; e che si può trattare soltanto del modo

di esercitare questa azione di giudice promotore del meglio, cogli studii, colle analisi, coi premii, cogli additamenti diversi. Più ancora pratica ed opportuna può diventare questa azione delle Associazioni agrarie, se considera certe specialità, ed esamina accuratamente tutto quello che in paese esiste di meglio in quella, e addita colla critica, avvalorata dalle scienze naturali ed economiche, quello che si potrebbe coi nostri mezzi fare di migliore. Nè si può escludere, per diffondere la istruzione agraria nelle campagne, tutto ciò che può servire a fare degli stessi proprietarii tanti coltivatori istrutti, che soggiornino abitualmente sui loro poderi, nè tuttociò che può giovare alla loro istruzione agraria col cercare gli esempi fuori di provincia e fuori d'Italia, nè tutte quelle imprese ed istituzioni, le quali importando officine, strumenti, pratiche, industrie diverse, cognizioni commerciali da applicarsi all'industria agraria, istruiscono col tornaconto reso a molti evidente.

Ognuno vede adunque, che tutti i mezzi di istruzione agraria si collegano gli uni cogli altri, e che, se non si devono trascurare gli strati più bassi, bisogna pur sempre cominciare dai superiori e cercare di raggiungere presto i medii, dai quali si potrà scendere facilmente agli inferiori; e che, siccome la teoria è ad un tempo la critica e la somma delle molte pratiche, così le scienze non possono a meno di chiamarsi a sussidio dell'arte, dell'industria agraria, se si vuole che l' agricoltura sia realmente trattata come un' industria commerciale al pari delle altre industrie più progredite.

Queste sono le vedute, dietro le quali si ha considerato il quesito messo al concorso dall' Associazione agraria, e dietro le quali quindi si prendono ad esame le cinque memorie presentate.

Le memorie presentate a concorso, le numereremo secondo l'ordine della presentazione. Sono le seguenti:

1.° Motto — *Sapere, volere e potere.*

2.° Motto — *Vagliami il lungo studio e il grande amore.*

3.° Motto — *Viva l' Italia, viva il Friul.*

4.° Motto — *Versez l'instruction sur la tête du peuple; Vous lui devez ce baptême.*

5.° Motto — *All' agricoltura come a fonte primaria di prosperità e di ricchezza dobbiamo rivolgerci.*

Tutte le cinque memorie hanno accennato più o meno, com' era naturale, ai mezzi da noi indicati, tutte hanno trattato il tema sotto a diversi aspetti; ma non pare che alcuna di esse lo abbia pienamente esaurito, come si dimostrerà dall' analisi che si sta per farne.

La memoria n. 5 nota a ragione, che "le buone pratiche agra„ rie ebbero incremento e si diffusero laddove intelligenti e solerti „ possidenti ne diedero l'iniziativa „ e lo prova col fatto, che laddove ne furono, l'agricoltura progredì. La conseguenza è adunque di creare ne' possidenti l' attitudine e la volontà di fare. Per questo

confida nell' azione progressiva della Società agraria, nei premii ai migliori, a nel far sì che i Comuni comperino e dieno a nolo gli strumenti rurali perfezionati. Si dimentica un poco troppo qui che i primi mezzi sono quelli generali e già usati, che hanno un' influenza più indiretta che diretta nell' istruzione propriamente detta, e che l' ultimo fa del Comune un impresario, ciò che non è mai desiderabile avvenga d' un corpo giuridico e necessario, il quale ha certe determinate funzioni cui esso non potrebbe facilmente oltrepassare. Nè sembra compatibile nemmeno che il Comune si costituisca per sè stesso in istituto di credito fondiario. Ad ogni modo questo sarebbe sì, come l' altro d' un migliore sistema ipotecario, un mezzo di miglioramento economico, ma non d' istruzione agraria. Per l' istruzione poi propone dei poderi annessi alle scuole, affinchè i giovanetti lavorassero, e così imparassero. Ma, ammesso pure che si potesse trovare qualche possidente o maestro il quale riuscisse col suo sapere e col suo zelo a qualche risultato pratico in questo genere d' istruzione, è mai possibile proporla come provvedimento generale atto a diffondere l' istruzione agraria nella Provincia?

La memoria n. 2 per il poco frutto ottenuto finora sia dai libri elementari d' agraria, sia dalle scuole che hanno in qualche luogo esistito, e ch' essa nomina, abbandona affatto questi mezzi, senza calcolare, se non si possa fare meglio di quello si fece finora. Si vede che l' autore conosce e libri e scuole; ma può egli affermare sì francamente che gli uni e le altre non abbiano propriamente giovato nulla? Non hanno per lo meno diffuso delle cognizioni in una certa classe, che si rese poi atta a diffonderle in altri? È poi vero che il dialetto abbia da essere un ostacolo insuperabile a diffondere le cognizioni mediante la lingua scritta? Non potremo anzi noi giovarci dei nuovi libri d' agricoltura elementare, appositamente scritti per ogni provincia naturale, per diffondere, colle cognizioni di cose naturali ed agrarie, anche la lingua e la coltura nazionale? Non è anzi nei dialetti rustici dove si possono trovare i maggiori incontri colla lingua, sicchè i libri elementari di agricoltura potrebbero servire di passaggio dal proprio dialetto alla lingua italiana? Vorrebbe però l' autore della memoria n. 2 una scuola provinciale d' agraria per i figli de' proprietari e per gli aspiranti a divenire agenti di campagna, e ne dice il modo di fondarla.

Qui non tiene egli conto che esistono nel paese scuole tecniche ed un Istituto tecnico, con molta parte dell' insegnamento da lui proposto; insegnamento che si può certo ampliare e completare, sia col concorso della Provincia, sia con quello della Società agraria.

Un altro mezzo d' istruzione lo trova a ragione l' autore nei Comizii agrari, i quali possono essere la naturale emanazione della nostra Associazione agraria, ed a cui egli affiderebbe d' impartirla col mezzo di poderi sperimentali. Qui egli abbonda dei mezzi, dei quali è stato troppo avaro altrove; non ricordandosi abbastanza, che nemmeno gli occhi vedranno, se le orecchie non avranno ascoltato.

Ad ogni modo sembra che questi proponga troppo il più difficile, e trascuri troppo il più facile.

La memoria n. 3 è certo la più abbondante di buona volontà e di pii desiderii; ma qui è dove sembra per lo appunto che ecceda. Accetta questa scuole serali e festive e libri quale mezzo d'insegnamento, e non dice quali e come si dovrebbero fare; vuole una scuola in città per i soldati licenziati, a spese dei Comuni; chiede l'istituzione d'un Comitato rurale centrale, di Comitati mandamentali e comunali, premii comunali d'incoraggiamento, associazioni dei villici, ecc. Quello che ci sembra di vedere qui è qualcosa in eccesso. Difatti, si stabilirebbe un organismo nel quale privati, Comuni, Mandamenti e Provincia sarebbero talmente collegati tra di loro, da superare i mezzi ed i modi di cui si può ordinariamente disporre in un paese. Poi la macchina sarebbe tanto grande e complicata, che dovremmo dubitare di avere poscia la forza di metterla in moto e la mano da dirigerla validamente. Gl'Italiani d'oggidì hanno forse un po' troppo disparato a valersi dei mezzi i più semplici, ed a giovarsi semplicemente ed alacremente di quelli, creando successivamente sempre nuove forze, le quali permettano di fare di anno in anno sempre qualcosa di più. È però un buon indizio che si speri qualcosa, piuttosto che disperare del concorso di molti; giacchè pur troppo, a forza di dubitare di tutto e di tutti, si termina nella comune impotenza. Ma non dimentichiamoci, che l'obbligo nostro è di tenerci sul terreno pratico.

Su questo terreno sembrano restare le due altre memorie, meglio delle tre finora esaminate. Non già che nè l'una nè l'altra di esse, nè entrambe insieme esauriscano il tema; poichè, ad esaurirlo avrebbesi non soltanto dovuto esaminare tutti i mezzi d'istruzione che si potrebbero praticamente ed opportunamente adoperare, ma anche entrare in qualche più particolare indicazione sul modo di applicare questi mezzi.

La memoria n. 1 tratta un soggetto speciale, e riguarda il modo d'insegnamento dell'agraria nell'Istituto tecnico, nelle Scuole tecniche esistenti ed in quelle che si potrebbero economicamente fondare nei centri secondari della Provincia, ed in altre scuole o serali, o festive, od ambulanti, che formerebbero una quasi derivazione degli accennati istituti. Non occorre analizzare qui minutamente la memoria, chè sarebbe un riprodurla, e meglio gioverebbe che si pubblicasse nel *Bullettino.* Altrettanto poi si dovrebbe fare della memoria n. 4. Se nell'anteriore vediamo uno che conosce l'insegnamento delle istituzioni tecniche italiane, in questa del n. 4 vediamo uno che conosce lo stato delle nostre scuole e delle nostre campagne, e propone cose, oltrechè attuabili e pratiche, che pajono più conformi allo spirito del quesito.

Difatti le proposte colle quali la memoria si conchiude sono le seguenti:

1. Che sia aperto il concorso con un premio conveniente pel

libro elementare di agricoltura più adatto all'intelligenza ed alle condizioni speciali dei fanciulli delle scuole comunali e della gioventù agricola della Provincia, diviso in tre corsi, perchè l'insegnamento debba essere impartito in tre anni. Le modalità di questo libro saranno determinate da apposito programma.

È certo che un libro tale sarebbe utilissimo, e diventerebbe, se non altro, un buon testo di lettura per i fanciulli delle scuole elementari e più ancora per le serali e festive della campagna. Tale testo ei lo divide in tre corsi. Se fosse fatto bene, se l'autore studiasse la forma popolare, l'unione dell'elemento istruttivo di cose naturali ed agrarie colle morali, e l'ajuto dato al passaggio dal dialetto alla lingua, potrebbe formare il migliore libro di lettura per i nostri campagnuoli, non soltanto scolari, ma anche adulti. Proporre il concorso è ottima cosa; e converrebbe fin d'ora fissare un programma, abbastanza largo però da lasciare campo di svolgerlo agli autori come meglio lo intendono, assegnando un premio sufficiente.

L'altra proposta è la seguente:

2. Che lo studio dell'agricoltura sia dichiarato obbligatorio nelle scuole magistrali e che i maestri debbano riportare un attestato di attitudine a questo insegnamento.

Ottima è anche questa proposta, ed entra negli intendimenti primitivi e costantemente dimostrati dell'Associazione agraria; la quale pensava che dovessero i maestri comunali essere tutti passati per la scuola d'agricoltura da fondarsi, e che ora si unisce all'Istituto tecnico.

La terza proposta è la conseguenza naturale di queste due, ed è la seguente:

3. Che lo studio dell'agricoltura sia introdotto in tutte le scuole comunali, che vi siano ammessi i fanciulli tosto che hanno imparato a leggere e scrivere, e che il libro di testo che sarà adottato, debba servire anche per esercizio di lettura.

La quarta così si esprime:

4. Che in tutti i Comuni e nelle Frazioni più centriche e popolose, abbiano ad istituirsi le scuole domenicali e serali, in cui sia insegnata agli adulti l'agricoltura, servendosi dello stesso libro adoperato nella scuola comunale, tosto che avranno imparato a leggere ed a scrivere.

Le scuole serali e festive, le quali in città vanno facilmente diventando professionali per gli artefici ed in campagna dovrebbero esserlo per gli agricoltori, sembrano dover riguardarsi come il necessario complemento delle scuole elementari; complemento non difficile ad ottenersi coll'ajuto delle scuole magistrali e col miglioramento delle sorti dei maestri. Un supplemento di stipendio a questi, qualche premio ed incoraggiamento ai migliori, l'emulazione fra i Comuni farebbero di certo agevole la istituzione di siffatte scuole.

La quinta proposta è la seguente:

5 Che siano diffusi nei Comuni rurali scritti educativi e monografie relative ai varii rami dell' agricola industria e della domestica economia, e siano fatte opportunamente lezioni pubbliche alle stesse materie attinenti.

Certo il manuale elementare, altri libri di agricoltura applicati alla Provincia, le memorie e monografie sopra oggetti speciali dovrebbero diffondersi e le lezioni, massime se speciali sopra dati oggetti, potrebbero giovare; come la Società agraria è la più propria a servire a tutti cotesti scopi.

6. L' Associazione agraria influirà con tutti i suoi mezzi presso le Autorità e presso i Socj suoi, darà sussidii e premii onde ottenere che siano adottati i provvedimenti necessarii a raggiungere gli scopi proposti.

Certo nemmeno l' autore della memoria n. 4, che porta il motto: *Versez l' instruction sur la tête du peuple ecc.* ha esaurito pienamente il tema, sebbene abbia dato delle buone ed opportune indicazioni; e molto meno poi lo ha svolto nelle sue parti in guisa da meritare il premio. Tuttavia la memoria n. 4 sembra degna della *onorevole menzione*, e di essere particolarmente raccomandata alla Associazione agraria per l' accennatovi concorso, e per il mezzo di questa al Consiglio provinciale per ciò che risguarda le scuole.

È sperabile che tanto l' autore di questa memoria, quanto quello della memoria n. 1 vogliano giovare anche allo scopo prefissosi dall' Associazione agraria, per diffondere l' istruzione agraria nel contado con altri ajuti e col loro concorso all' applicazione delle buone idee da loro stessi espresse. Dopo ciò ci sembra, che il soggetto sia di tale importanza da meritare ulteriori studii per parte degli onorevoli Socii dell' Associazione agraria e di tutti coloro che desiderano di promuovere il prosperamento e la civiltà del nostro paese.

Il Relatore della Commissione

PACIFICO VALUSSI.

NB. — Nel prossimo fascicolo del Bullettino seguirà la inserzione degli altri atti del Congresso.

Vinificazione.

Da una Memoria del sig. *Egidio Pollacci* letta non ha guari al Comizio agrario di Siena il *Giornale delle arti e delle industrie* trae alcune utili nozioni che ci sembrano di tutta opportunità; perciò le riferiamo.

Vendemmia. — Non si dovrà procedere alla vedemmia, se non quando l' uva abbia raggiunto la sua perfetta maturità. Tutti i pratici conoscono benissimo i segni che accompagnano la completa maturità dell' uva, e perciò mi risparmio dal ricordarli. Per tale oggetto vi è pure un istrumento, detto *gleucometro*, il quale però non è di tanto facile descrizione, quanto sarebbe necessario per parlarne in queste brevissime istruzioni. Procurate, possibilmente, di vendemmiare col bel tempo, non prima che il sole abbia dissipato la nebbia o fugata la rugiada, che si depone sull' uva per la freschezza della notte; e, percorrendo i filari, abbiate anche l' attenzione di separare quei grappoli che non fossero venuti a maturità perfetta.

Del separare i raspi dell' uva. — I raspi ajutano la fermentazione e migliorano la qualità del vino rosso, *purchè in esso non rimangano per un tempo troppo lungo*. Per aver dunque i vantaggi, e non gl' inconvenienti, che derivano dai raspi, dovrete svinar presto, e questo del restante e ciò che consigliano di fare tutti i più bravi enologisti.

Della pigiatura. — La pigiatura dell' uva operata nella cosiddetta *culla da ammostare* mediante i piedi netti e puliti dell' uomo, è il mezzo che meglio prepara il mosto alla vinificazione. Per coloro che non la conoscessero, dirò che la detta culla non è che una specie di cassa di legno con bordi non molto alti, e col fondo perforato di molte e piccole aperture; la si colloca sopra il tino, e vi si pone entro la conveniente quantità di uva, che un uomo o due pigiano agevolmente in poco tempo e con pochissima fatica. Il mosto cade dai forellini nel tino, nel quale si gettano pure di quando in quando le vinacce rimaste nella culla. Questo metodo di pigiatura ha dei vantaggi che non si riscontrano negli altri.

Empimento dei tini. — Procurate, per quanto è possibile, che i tini siano convenientemente empiti entro le ventiquattr' ore, acciocchè la fermentazione, una volta cominciata, non provi interruzione, lo che accadrebbe necessariamente qualora per empire un tino si spendessero quattro o cinque giorni di tempo. Se il tino fosse molto grande, non avrete che ad aumentare il numero dei vendemmiatori.

Se il tino deve essere coperto o scoperto. — Io vi consiglio decisamente il tino coperto, perchè col tino coperto si ha più vino; perchè la vinaccia non prende l' *aceto* neppure alla superficie, e perchè la massa che bolle si mantiene più uniformemente riscaldata. Ma diciamo un poco; quando ed in qual modo il tino si dovrà chiudere? Eccovi

la risposta. Dovrete chiuderlo subito che vi sia stata posta la debita quantità di uva pigiata; ma avvertite che io intendo dobbiate chiuderlo semplicemente, e non ermeticamente; aggiustatevi adunque un buon coperchio di legno, ma non in modo da otturarne le più piccole fessure.

Vi è anche un altro buon mezzo di chiudere il tino, e consiste nell' adattare al coperchio un tubo di latta in maniera che mentre una delle sue branche comunica coll' interno del tino, l' altra invece peschi in un vaso d' acqua, il quale potrà essere collocato sopra il coperchio del tino stesso od in altro punto adattato. Qui pure, finchè il tino non sia stato ripigliato, non occorre che il coperchio chiuda esattamente, ma compiuta la ripigiatura, stuccatelo e otturatelo ermeticamente. L' acqua del vaso in cui pesca il tubo potrete cambiarla ogni volta che vi piaccia. La pratica del tubo, d' altronde semplicissima, è già adottata con vantaggio da alcuni possidenti della nostra provincia.

Ripigiatura o Follatura. — Ripigiare ben bene il tino, e con la maggior sollecitudine possibile, nel primo giorno della fermentazione; ripigiatelo un' altra volta nel secondo giorno, e quindi non lo ritoccate sino al momento della svinatura.

Svinatura. — Se volete dei vini delicati, profumati, salubri, di lunga durata, e che *piacciano ai compratori che li pagano molto,* svinate presto, e lasciate che la fermentazione, la maturazione e la perfezione del vino si compiano nella botte. Assicuratevi che i vini, e particolarmente i vini fini, per un contatto troppo prolungato con le vinacce, hanno molto da perdere e nulla da guadagnare.

Ma quando, mi direte, si dovrà svinare? Non è tanto facile precisare il momento della svinatura, dovendo questo variare secondo che il succo delle uve è più o meno concentrato, e zuccherino; secondo che la temperatura della tinaia è più o meno calda; secondo che la massa del mosto è più o meno grande. Nonostante, lasciando gli altri segni, generalmente fallaci, possiamo dire che, una volta rallentato il bollore, o la fermentazione, ed il liquido, senza avere intieramente perduto l' *abboccato,* si mostra di sapore decisamente vinoso, il vino è fatto, e dovrà essere svinato e messo sollecitamente nelle botti. Sia pur torbido, sia pur caldo, dovete svinarlo, se volete farne col tempo un vino realmente pregevole. A raggiungere del resto il momento della svinatura, dai 6 ai 10 giorni sogliono ordinariamente bastare.

NOTIZIE COMMERCIALI

Sete.

Udine, 25 settembre 1866.

Il significante ribasso avvenuto nelle sete dal cominciamento della Campagna serica fino ad oggi, ribasso che raggiunge non meno di 12 a 15% per la roba corrente e dal 5 al 7% per le robe classiche, è un fatto sorprendente in quanto che nessuna circostanza speciale riflettente questo commercio, nè tampoco avvenimenti politici o commerciali straordinarii, atti a recare perturbazioni nell' andamento regolare degli affari rimarcaronsi da quando cominciò il ribasso. La ragione principale di questo è d' attribuirsi ai prezzi troppo elevati cui erano spinte le sete nello scorso giugno. L' esperienza venne a dimostrare una volta di più che a simili prezzi straordinarii cessa ogni speculazione, e la fabbrica diminuisce forzatamente il consumo. Ne consegue che, dopo una più o meno lunga resistenza, i detentori, cui diviene grave tenere inoperosi ingenti capitali, deggiono adattarsi ad un deterioramento ne' prezzi. Varie cause influirono poi all' inceppamento nelle transazioni seriche, come la siccità che ebbesi a deplorare in Francia ed in Lombardia, dove esistono numerosi setificj che trovaronsi obbligati a ridurre alla metà i lavori per mancanza di forza motrice; e per di più il cholera che sevì, ed ancor perdura, nel Lombardo, specialmente nella Brianza e ne' luoghi montuosi dove trovansi in maggior numero i filatoi; per i quali motivi le sete gregge non trovarono l' ordinario collocamento, ma ebbero ad accumularsi ne' magazzini, e i filandieri trovarono scarse proposte di vendita. Inoltre, la circostanza, già in precedenza avvertita, di un buon raccolto nella China, che fece ribassare le sete di quella provenienza, pesò fortemente sulle nostre sete correnti, che trovano nelle chinesi una formidabile concorrenza. Recentemente poi anche il fallimento d' una Casa italiana stabilita a Lione, che trattava in grande quest' articolo, e i timori, fortunatamente svaniti, di altri sconcerti, valsero a spargere il malumore e la diffidenza nel commercio serico, ed a provocare un più forte ribasso. Ora possiamo finalmente annunziare che il peggioramento raggiunse il colmo; il ribasso fece punto, e le belle sete di merito sono in vista di miglioramento, perchè sono poco abbondanti, e i detentori, che non vollero mai sottomettersi alle pretese riduzioni, le sostengono a prezzi di poco inferiori ai maggiori pagatisi alla fine del giugno. Le fab-

briche sono del tutto prive di seta, e non sono in grado di fornirsene nemmeno pagando prezzi più alti, perchè i lavorati scarseggiano estremamente su tutte le piazze, ed alcuni articoli, come gli organzini classici, mancano del tutto, fino a che non arrivano rinforzi da' filatoi. Cessati i motivi straordinarii che inceppavano il lavoro de' filatoi, crediamo che le transazioni riprenderanno tosto un andamento più regolare; e se i detentori dimostreranno un po' di fermezza, potranno riguadagnare in parte il terreno perduto. Non intendiamo punto consigliare con ciò a rifiutare discreti incontri di collocamento, non tacendo anzi, che anche gli odierni prezzi sono abbastanza elevati; nè le condizioni generali del commercio e delle finanze, e meno ancora quelle politiche sono tali da lusingarci d' un avvenire prospero e tranquillo.

La nostra piazza conserva ancora la fisonomia dello squallore; qualche rarissimo affare eccettuato, da oltre un mese siamo nella più completa inazione, che non trova riscontro che nel memorabile 1857. Convien dire però che nè qui, ned in Provincia si volle piegarsi al ribasso, preferendosi di non vendere, visto che non si ricaverebbe il costo, dacchè i prezzi odierni sono di 5 a 10, ed in casi speciali anche il 15% inferiori al costo del filandiere. Siamo quindi nella impossibilità di citare prezzi reali, e per via d' approssimazione soltanto, e come medio tra l' offerta e la domanda citeremo per:

gregge classiche a vapore	9/11 — 10/12	Lire	34.—	a	35.—
„ di merito a fuoco	. . . . . 10/12	„	32.—	„	33.—
„ „ „	. . . . . 11/13	„	31.—	„	31.50
„ „ „	. . . . . 12/15	„	30.—	„	30.50

Le belle correnti L. 2 a 2.50 meno; le trame sono sempre mancanti. I mazzami e le sedette, articolo che più degli altri subì il ribasso, sono trascurati. I doppi tondi del pari negletti; i fini netti ricavano ancora L. 10 a 11.50. Strusa a vapore L. 7; a fuoco belle L. 6; correnti L. 4.50 a 5.50.

K.

Prezzi medî delle granaglie ed altre derrate
sulle principali piazze di mercato della Provincia di Udine
da 16 a 31 agosto 1867.

DERRATE	Udine	Cividale	Pordenone	Sacile	Palma	Latisana	S. Daniele
*Frumento(st.)	12.78	—.—	16.93	17.60	—.—	14.61	13.36
*Granoturco .	7.92	—.—	11.54	12.39	—.—	8.86	8.61
*Segale	7.23	—.—	10.29	10.—	—.—	—.—	7.34
Orzo pilato . .	13.56	—.—	—.—	—.—	—.—	—.—	—.—
„ da pilare	6.80	—.—	—.—	—.—	—.—	—.—	—.—
Spelta	—.—	—.—	—.—	—.—	—.—	—.—	—.—
*Saraceno . . .	6.89	—.—	—.—	—.—	—.—	—.—	—.—
*Sorgorosso . .	3.75	—.—	5.67	4.77	—.—	—.—	—.—
*Lupini	4.08	—.—	—.—	—.—	—.—	—.—	—.—
Miglio	8.89	—.—	—.—	—.—	—.—	—.—	—.—
Fagiuoli. . . .	11.64	—.—	15.56	—.—	—.—	10.86	10.52
Avena	7.04	—.—	9.02	—.—	—.—	6.34	6.44
Farro	—.—	—.—	—.—	—.—	—.—	—.—	—.—
Lenti	15.16	—.—	—.—	—.—	—.—	—.—	—.—
Fava	—.—	—.—	—.—	—.—	—.—	—.—	—.—
Castagne . . .	—.—	—.—	—.—	—.—	—.—	—.—	—.—
Vino (conzo). .	34.56	—.—	—.—	—.—	—.—	—.—	34.56
Fieno (lib.100)	1.06	—.—	—.—	—.—	—.—	—.—	1.72
Paglia frum. .	1.28	—.—	—.—	—.—	—.—	—.—	1.48
Legna f. (pass.)	24.07	—.—	—.—	—.—	—.—	—.—	—.—
„ dolce . .	14.81	—.—	—.—	—.—	—.—	—.—	22.22
Carb. f. (l. 100)	3.46	—.—	—.—	—.—	—.—	—.—	—.—
„ dolce . .	2.59	—.—	—.—	—.—	—.—	—.—	—.—

NB. — Per Udine (intra) i suindicati generi, meno i segnati *), sono soggetti alla tassa *dazio consumo*. — Il prezzo è in moneta a corso abusivo (una lira italiana pari a fior. austr. 0.405); la quantità, a misura locale delle rispettive piazze, cioè :

Stajo*) = ettol.	0.7316	0.7573	0.9720	0.9351	0.7316	0.8136	0.7658
Conzo „	0.7930	0.6957	0.7726	—	0.7930	=	0.7930
Orna „	—	—	—	2.1217	=	1.0301	—
Libra gr. = chil.	0.4769	0.4769	0.5167	0.5167	0.4769	0.4769	0.4769
Pass. legn. = m.³	2.4565	2.4565	2.6272	2.6272	2.4565	2.6272	2.4565

*) Per l' avena e le castagne la misura è a recipiente colmo.

Osservazioni meteorologiche istituite nel *R. Istituto Tecnico* di Udine. — Agosto 1867.

Giorni	Barometro *)			Umidità relat.			Stato del Cielo			Termometro centigr.			Temperatura		Pioggia mil.		
	Ore dell' osservazione												massima	minima	Ore dell' oss.		
	9 a.	3 p.	9 p.	9 a.	3 p.	9 p.	9 a.	3 p.	9 p.	9 a.	3 p.	9 p.			9 a.	3 p.	9 p.
16	749.0	749.1	749.7	0.46	0.47	0.57	quasi coperto	mezzo coperto	quasi sereno	+23.8	+27.4	+23.4	+28.8	+19.6	—	—	—
17	552.2	753.5	754.6	0.48	0.40	0.57	sereno	quasi coperto	sereno	+24.1	+26.6	+22.3	+28.1	+18.8	—	—	—
18	756.1	755.2	756.2	0.48	0.30	0.61	sereno	sereno	sereno	+24.0	+27.6	+24.2	+28.3	+17.3	—	—	—
19	757.1	756.3	755.9	0.52	0.34	0.67	sereno	quasi sereno	sereno	+25.5	+29.3	+23.9	+30.2	+18.8	—	—	—
20	755.5	754.8	753.7	0.53	0.37	0.61	sereno	sereno	sereno	+26.0	+30.1	+25.1	+32.6	+20.6	—	—	—
21	753.1	751.7	751.9	0.55	0.35	0.60	sereno	quasi sereno	sereno	+26.0	+30.4	+25.5	+32.1	+20.1	—	—	—
22	752.2	750.7	751.9	0.47	0.30	0.74	sereno	quasi sereno	sereno	+26.1	+29.4	+24.3	+31.6	+20.2	—	—	—
23	752.3	751.1	751.6	0.55	0.34	0.55	sereno fosco	quasi sereno	quasi sereno	+25.7	+29.5	+22.9	+30.9	+19.5	—	—	—
24	751.2	751.4	751.9	0.56	0.47	0.58	quasi coperto	quasi coperto	sereno	+25.4	+27.2	+22.0	+28.1	+20.1	—	0.3	—
25	752.2	750.6	750.8	0.74	0.51	0.67	coperto	mezzo coperto	quasi sereno	+21.8	+24.3	+21.4	+27.9	+18.2	1.2	2.0	—
26	751.6	750.4	751.3	0.63	0.59	0.66	sereno coperto	sereno coperto	quasi sereno	+23.0	+24.9	+21.8	+26.9	+17.4	—	—	—
27	751.3	749.6	750.2	0.57	0.44	0.69	sereno	mezzo coperto	sereno	+23.8	+27.8	+22.6	+29.8	+18.7	—	—	—
28	750.4	751.1	752.1	0.82	0.83	0.81	pioggia	pioggia	quasi sereno	+20.2	+19.8	+19.8	+22.9	+17.6	2.3	2.4	0.2
29	752.9	753.1	753.7	0.55	0.47	0.56	sereno coperto	sereno coperto	quasi sereno	+23.2	+25.2	+21.4	+26.8	+17.8	—	—	—
30	754.0	752.6	753.4	0.54	0.42	0.61	quasi sereno	quasi sereno	sereno	+23.4	+27.0	+23.0	+29.6	+18.7	—	—	—
31	752.6	751.2	752.1	0.49	0.30	0.51	sereno	quasi sereno	sereno	+25.3	+29.0	+24.6	+30.7	+19.5			

*) ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare.

Redattore — LANFRANCO MORGANTE, *segr. dell' Associazione agr. friulana.*